LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Eritrea 20 50 6 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le angoscie di Pio X.

S. S. studia la questione del «non expedit» — Le visite dei Sovrani cattolici a Roma — I disastrosi processi ecclesiastici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20,25.

Questi primi giorni del pontificato di Pio X hanno già messo in luce la costrizione cui sono soggette le idee e gli atti del Sommo Pontefice, che si dibatte e schermisce fra i partiti esistenti in Vaticano e che si contrastano l'indirizzo politico del nuovo pontificato. Pio X, di animo espansivo, di temperamento affettuoso, di tendenze aperte a libertà di iniziativa e di azione, si sente come schiavo della rigida etichetta vaticana, che gli crea come una vita difficile e artificiosamente lo tiene isolato.

Giorni sono un prelato, suo intimo amico, narrava al nuovo Pontefice alcuni avvenimenti del giorno della maggiore importanza.

— Ma da chi avete saputo tutti questi fatti? — chiese il Papa, che li ignorava.

— Dai giornali, Santità!

— E' curiosa! Eppure tutti i giorni mi portano un sunto degli avvenimenti che mi si dicono i più importanti....

E passava un lampo di grande tristezza negli occhi del Papa nel constatare che non soltanto l'intransigenza gli limitava la sua vita materiale al recinto vaticano, ma gli limitava altresì la conoscenza di quanto si svolgeva nel mondo.

Fra i tanti racconti che si fanno dalle persone che hanno accesso al Vaticano e modo di avvicinare il Pontefice ho voluto raccogliere anche questo, perchè mi sembra assai caratteristico e dà un'idea della condizione cui è ridotto colui al quale è conferito il dogma dell'infallibilità e si dice il Vicario di Cristo in terra!

Ma altri fatti è necessario raccogliere e tener conto per poter in seguito giudicare della politica del nuovo Pontefice. Vi ho altra volta accennato agli sforzi del partito intransigente per indurre Pio X a persistere nella politica seguita da Leone XIII fino agli ultimi giorni. Contrasta a questo partito, inacidito da ambizioni deluse, l'azione del partito giovane di idee e anelante ad una vita di attività e di combattività, partito che vorrebbe la soppressione del non expedit e la partecipazione aperta dei cattolici al governo della cosa pubblica.

Inutile il dire che i due partiti non trascurano un'occasione, non un mezzo per influire sull'animo e sulle decisioni del Pontefice. Sono pressioni palesi ed intrighi segreti che si esercitano su di lui senza posa.

Di questo armeggio Pio X è disgustato, e non lo nasconde ai suoi intimi. La sua volontà viene in tal modo violata ed inceppata prima ancora che abbia avuto l'occasione di palesarsi compiutamente. Non nasconde il suo dispiacere per questa lotta che si abbatte sulla sua volontà per annientarla, e, in un momento di malumore ben giustificato, disse brusco ad uno che interloquiva in proposito:

— Già; poi saranno lor signori che dovranno decidere.

La questione del *non expedit*, poi, forma una delle più vive preoccupazioni del Pontefice. Egli la studia con molta diligenza e con molta calma; si comprende come una questione di tanta importanza possa agitare l'animo suo. Non credo commettere indiscrezioni affermando che Pio X è personalmente favorevole a togliere il *non expedit*. Ma comprende che non può precipitare una decisione così importante. E prima di prendere un atteggiamento risoluto, egli ha deciso di sentire il pensiero dei cattolici. Dapprima aveva deciso di interrogare i vescovi; ma poi ha ripensato meglio, sperando di allargare l'inchiesta, nella lusinga che i vescovi, di propria iniziativa, intervengano alle riunioni dei Circoli e dei Comitati cattolici per spiegare le loro idee. Da parte sua, il Pontefice per ora si è limitato ad assicurarsi se nell'Archivio vaticano esistano dei documenti che attestino l'intervento di qualche Governo estero per la conservazione del *non expedit*.

Qualcuno crede che nell'animo di Pio X sia però matura la questione e che egli arda dal desiderio di uscire da una posizione falsa ed equivoca. E non sorprenderebbe molti se il Pontefice, recidendo i tentacoli del partito intransigente, che palesemente o segretamente tentano avvolgerlo, un bel giorno riformasse il *non expedit* nel senso di restringerlo al cosidetto Patrimonio di San Pietro, cioè a Roma.

Altro argomento di angoscia e di tormento per il Papa è la visita dei Sovrani e Capi di Stato cattolici a Roma. L'eredità lasciata da Leone XIII non è delle più facili a raccogliere. E Pio X non è disposto a raccoglierla che con largo benefizio d'inventario. Tanto che, discutendosi l'argomento, non esitò a lasciar comprendere come non desiderasse creare impedimenti a tali visite. Egli ritiene che i Sovrani e Capi di Stato cattolici possano visitare il Papa anche se ospiti del Re d'Italia. La finzione finora usata si riduceva a pura formalità, dopo tutto! Bastò che Pio X accennasse a questo suo pensiero perchè si scatenasse una specie di bufera contro di lui. Una congiuretta fu rapidamente organizzata, e con tale arte ed astuzia che il Pontefice si rassegnò a sospendere ogni decisione al riguardo e rimettere sotto esame la questione.

Ma oltre a questi fatti che sono una conseguenza dell'aspirazione assurda alla riconquista del potere temporale, altri d'indole esclusivamente ecclesiastica ambasciano il Pontefice. Ogni giorno giungono a lui, in special modo dalla Francia, reclami di poveri preti contro i loro vescovi per ingiustizie subìte: e contro i Tribunali ecclesiastici (Congregazioni), perchè ad essi inutilmente domandano giustizia. Le cose si svolgono così. Quando un vescovo vuol punire o rivalersi per una qualunque ragione sopra un suo inferiore, lo sospende senza curarsi di dire la ragione. I poveretti puniti ricorrono alla Congregazione del Concilio, a quella dei vescovi e regolari a seconda della natura del castigo: la Congregazione manda il ricorso al vescovo perchè faccia le sue deduzioni. In generale la prima cosa che fa il vescovo è quella di sospendere *a divinis* il ricorrente: poi di approfittare dei tre mesi accordatigli dalla legge ecclesiastica per rispondere: infine di rispondere in modo poco esauriente così che la Congregazione possa chiedergli altri schiarimenti. Per quest'ultima risposta sono accordati due mesi. In tutto sei mesi di aspettativa che esauriscono le risorse del povero prete e gli costituiscono un primo fondo di un patrimonio di miseria.

Dopo questo periodo ne incomincia un secondo, che dura circa un anno. Finalmente si arriva al momento della discussione del ricorso (perchè, è bene ricordarlo, si tratta di questioni semplici disciplinari, non di cause complesse): ma spesso mancano i giudici perchè... in vacanza. Le vacanze delle Congregazioni durano 240 giorni oltre ad alcune feste speciali: ciò che può far rimandare la discussione ad un anno. Grazie a una speciale pazienza si arriva al giorno della sentenza: e, se il prete ha ragione, lo si condanna a far le scuse al vescovo e se non le fa si rovina per sempre.

Di questa singolarissima e rovinosissima giustizia aveva mostrato di volersi occupare anche Leone XIII; ma dovette rinunciarvi. Ora Pio X intende seriamente di porvi un rimedio, eliminando una delle cause delle maggiori lagnanze del clero; ma già intorno a questo suo intendimento sorgono da ogni parte degli ostacoli. Il Papa, frattanto, assiduamente richiama l'attenzione dei cardinali su questi inconvenienti, affinchè siano eliminati o il basso clero non abbia motivi di malcontento.

X. B.

Le conseguenze del processo dei 35 ufficiali contro l'"Avanti!"

Le dimissioni del sottosegretario Reynaudi.

L'inchiesta s'impone.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,20:

Ieri sera, come già vi telefonai, nei circoli politici e parlamentari era corsa la voce, raccolta da qualche giornale, e smentita poi, che il vice-ammiraglio Reynaudi aveva rassegnate le dimissioni da sottosegretario di Stato alla marina in seguito alla soluzione data dal Tribunale di Roma alla querela dei 35 ufficiali di Spezia. Ora, da fonte che non temo smentita, sono in grado di assicurarvi che veramente le dimissioni furono date con una lettera molto nobile ed altrettanto vivace. L'ammiraglio Reynaudi non nascondo il suo profondo disaccordo col ministro Morin in questa questione; e fin dal momento in cui sorse, il Reynaudi ha avuto, più dell'on. Morin, un'esatta intuizione di quanto si doveva fare. Non è poi un mistero che il Reynaudi, non appena gli ufficiali di Spezia chiesero al ministro l'autorizzazione di querelare l'*Avanti!*, suggerì che o il ministro doveva concederla legalmente, o impedirla ad ogni costo, dando egli querela in nome del Corpo della marina. Consultati parecchi avvocati, e anche alcuni magistrati, questi espressero l'avviso che querela si poteva dare senza autorizzazione diretta. Il Morin, felice di lavarsene le mani, pregò il Reynaudi di non insistere nei propositi manifestati: tanto gli ufficiali avrebbero potuto ugualmente fare querela.

Benchè poco convinto, il Reynaudi annuì, nella speranza che la pregiudiziale non sarebbe stata sollevata. Ma ora che il processo è sfumato, e che gli ufficiali sono rimasti, non per colpa loro, senza difesa alcuna, il Reynaudi non crede di poter rimanere al suo posto di sottosegretario alla marina, quando gli ufficiali, fra i quali ha vissuto e che egli stima, non hanno più alcuna via da tutelare il loro onore. Queste ed altre ragioni — che per ora ommetto — espone il Reynaudi nella lettera di dimissioni, che sono irrevocabili.

Purtroppo è molto facile prevedere che da questi dolorosissimi incidenti nascano strascichi altrettanto dolorosi.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Malgrado le smentite ufficiose, l'*Avanti!* assicura che le dimissioni del sottosegretario Reynaudi sono state già mandate al presidente del Consiglio, ed aggiunge: «Si attende ora la decisione dell'on. Zanardelli, che si ritiene le accetterà senz'altro.»

Nei circoli militari poi si reclamano non solo le dimissioni del sottosegretario, ma anche quelle del ministro, il più direttamente responsabile dell'infelice figura fatta fare ai 35 ufficiali di marina. Si reclamano inoltre le dimissioni del contrammiraglio Palumbo, comandante il dipartimento marittimo di Spezia, perchè non seppe o non volle impedire gli ufficiali di querelarsi.

Persona bene informata mi assicura oggi che l'on. Morin, prima di accordare l'autorizzazione di querelare l'*Avanti!*, si rivolse agli onorevoli Zanardelli e Cocco-Ortu per avere un parere. Questo sarebbe stato favorevole alla querela, perchè si credeva che la Difesa concretasse accuse formali a carico dei 35 ufficiali; ma quando il Tribunale si convinse dell'impossibilità di condurre la Difesa su di un tale campo, credette opportuno di troncare il processo, adducendo la ragione dell'improcedibilità.

Si assicura che, a proposito della condotta del Ministero della marina nella questione della querela dei 35 ufficiali, parecchi deputati costituzionali interpelleranno il Governo alla riapertura della Camera.

L'on. Albertelli ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto, di fronte alla querela data da 35 ufficiali di marina al giornale *Avanti!* perchè stigmatizza un sistema di frodi che si dicono commesse nell'Amministrazione della marina, e di fronte alle limitazioni imposte dai querelanti alla prova dei fatti, la quale restrinse la Magistratura romana, con una sentenza pregiudiziale non chiesta dai querelati, a dichiarare l'improcedibilità della querela stessa, interpella il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina per sentire se e quali provvedimenti intendano adottare per rialzare di fronte alla pubblica opinione il decoro di una delle più ragguardevoli e nostre Amministrazioni dello Stato, e per persuadere i contribuenti che il danaro pagato dall'Erario non viene sperperato e distrutto.»

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

Il *Popolo Romano* dice che dopo la recente sentenza urge che sia nominata una Commissione d'inchiesta. Il ritardo di questa nomina proviene dal rifiuto dell'Estrema del farne parte.

La *Tribuna* nell'articolo di fondo sostiene la necessità che il Governo provveda al più presto alla nomina di una Commissione per l'inchiesta sulla marina.

L'*Avanti!*, rilevando l'unanimità con cui tutti i giornali invocano un'inchiesta parlamentare sulla marina, dice che per questo appunto il processo dei 35 costituisce una pagina politica importantissima della vita politica italiana.

I momenti tragici dell'insurrezione macedone

IL MACELLO DI CRUSCIEVO.

Le vicende della lotta — Nessun *ultimatum* alla Bulgaria.

(Per lettere e per telegrafo alla Stampa).

Il macello di Cruscievo.

Bucarest, 1° settembre.

Di questa spaventosa tragedia di popoli ch'è l'insurrezione macedone, se l'episodio più spettacolarmente e modernamente drammatico è stato lo scoppio dinamitardo di Salonicco, la più orrenda catastrofe è stata senza dubbio la distruzione di Cruscievo. Cruscievo era come la Firenze del rumanismo occidentale: una gentile oasi di latinità in mezzo a quel variegato mare slavo tartarico che è la Macedonia, descritta coi più gentili colori da quanti viaggiatori occidentali vi capitarono, passata in un nimbo di poetiche leggende nelle imaginazioni di questo popolo rumeno, che con dor (anelito) insaziabile sospira sempre e canta dei fratelli non ancora redenti dalla schiavitù del turco. La caduta di questa città, avvenuta nelle più disgraziate e lagrimose circostanze, ha ferito quindi nel cuore tutto il popolo rumeno.

Per una settimana le gazzette di Bucarest ci hanno dato intere colonne di notizie raccapriccianti su questa efferata notte di sangue, la cui ferocia ha ridestato in tutto l'Oriente cristiano lo spavento secolare suscitato dal nome maomettano; ma non ho creduto finora di scriverne, sia perchè molte notizie a prima giunta mi parvero esagerate, e, quanto meno, non controllate, tanto erano spaventevoli.

Ve ne scrivo ora che tutte le circostanze dell'orribile avvenimento sono diventate ufficiali, perchè il nostro paese, cui del fatto è arrivata, di seconda mano e da centri indiretti, una pallida notizia, abbia a sapere quali pericoli corra nella grande conflagrazione distruggente tanta parte dell'Oriente balcanico non solo la causa della civiltà, ma quella della latinità, affidata a questi discendenti incorrotti delle legioni romane di Tracia e delle colonie di Traiano, che, se arrivano a sfuggire al furore delle bande bulgare, non si salvano dal jatagan dei bassi-bouzuk.

La lettera di un'insegnante rumena di Cruscievo, miracolosamente scampata al macello, lettera oggi pubblicata da un giornale cittadino, ricompone nelle sue linee genuine la cronaca di quelle ore di terrore e di sangue.

Questo centro rumeno cadeva, come si sa, nelle mani delle bande insurrezionali il 3 di agosto. Dopo di aver massacrati i funzionari turchi e la guarnigione, gli insorti bulgari, in numero di ottocento, sotto il comando del capitano Pitu Guli, occupavano le posizioni più pericolose, quelle specialmente che sono sulla via verso Bitolia, e fortificavano le alture circostanti, ove collocavano i cannoni presi ai turchi. Si impadronivano quindi di tutti i depositi di farina e di tutti i forni della città e requisivano tutti i vasi di rame, di cui si servirono per fabbricare bombe di dinamite. Gli abitanti furono costretti a prendere le armi ed a lottare con essi. Un Governo rivoluzionario venne costituito; i notabili rumeni e grecomani, che si rifiutarono di prestarsi a questa improvvisazione di pubblici poteri, furono uccisi nel locale stesso della *primaria* (palazzo amministrativo). Similmente furono uccisi i tre medici comunali che ricusarono le loro cure agli insorti feriti.

Durante i dieci giorni che i bulgari dominarono a Cruscievo (dal 3 al 13 agosto) le truppe turche hanno assalito ripetutamente la città, ma furono sempre respinte con gravi perdite.

L'assalto generale venne deciso il 13 agosto. Studiato meglio le posizioni avversarie e la topografia dei luoghi, l'oste turca, forte di dodicimila uomini, comandata dallo stesso Bathiar-pascià, attaccò da tre parti contemporaneamente la città. Gli otto battaglioni di albanesi, uomini crudeli e rapaci, erano rinforzati da buon numero di *bassi-bouzuk*. Il grosso delle forze rivoluzionarie era concentrato all'entrata principale di Cruscievo, credendosi che i turchi sarebbero venuti da questa direzione, la parte opposta, montuosa e boscosa, non presentando che pochi sentieri angusti ed anfrattuosi, pressochè impraticabili, specie per i pezzi d'artiglieria: da questa parte gli insorti avevano lasciato piccole bande di guardia ai valichi principali. In quella, però, che la lotta ferveva più accanita giù nella valle, ov'era concentrato il nerbo dell'esercito rivoluzionario, gli albanesi, sbaragliate le magre forze di guardia, facevano apparizione su per le colline che s'innalzano al nord della città, e di lì, pigliata posizione e situata in un attimo l'artiglieria, cominciarono un bombardamento nudrito e incessante. Cadde prima la monumentale basilica ortodossa, quindi il quartiere circostante, abitato da rumeni, ricco di belle costruzioni moderne. Molti abitanti perirono, colpiti dai proiettili o travolti sotto le macerie crollanti. La gente correva all'impazzata d'ogni parte, non sapendo dove trovare uno scampo: le porte della città erano ostruite; dentro, le palle dei cannoni e le schegge delle mitragliatrici venivano giù fitte come grandine e provocarono ben presto un incendio colossale. Quattrocento case e trecento magazzini crollarono sotto i colpi della mitraglia mussulmana.

Presi fra due fuochi, parte degli insorti rientrarono in città, parte cercarono uno scampo gettandosi fra le file dei nemici. La lotta che ne seguì non si descrive; gli insorti disputarono palmo a palmo agli albanesi ed ai bassi-bouzuk, che li inseguivano, l'entrata in città, combattendo per le strade, avviluppandosi corpo a corpo, cadendo e rialzandosi su mucchi montanti di macerie e di rottami, sotto la pioggia ininterrotta dei proiettili, tra lo sfasciarsi dei muri e il crollar dei tetti, in mezzo alla popolazione inerme, fuggente all'impazzata d'ogni parte, terrorizzata fino alla follia da tanto feroce macello, da tanto fiume di sangue, rintronata dal tuonar dei cannoni e dall'esplodere delle bombe, perseguitata dalle fiamme degli incendi, dagli urli selvaggi dei combattenti e dei caduti.

Fatta strage degli insorti, i soldati invasero le abitazioni risparmiate dalle bombe o dai cannoni, depredando, rapinando, ruinando, sciabolando donne e fanciulli, stuprando, martirizzando. All'infuori di un certo numero di giovanette catturate per gli harem dei bey, quanti non riuscirono a scappare, o non perirono abbruciati nelle case, furono fatti a pezzi. Gioielli, quadrini, mercanzie, utensili: i villaggi turchi delle vicinanze ne sono pieni. A Bitolia e a Prilep gli oggetti rubati si sono trasportati con carri. La chiesa greca, massiccio e imponente edificio, fiancheggiata da un'altissima torre, di bella architettura, era piena di opere d'arte e di oggetti preziosi; la *timpla* (altare maggiore) era un vero capolavoro di scultura in legno; oggi non è che un mucchio di cenere. Compiuta l'opera di saccheggio, la città venne incendiata col petrolio. Nove decimi delle costruzioni furono così rasi al suolo. I cadaveri furono lasciati per le strade, fatti strazio dai cani e dai porci. Ancora oggi le rovine sono coperte di membra squarciate e di brandelli di corpi umani.

Quelli che riuscirono a scappare fin dal mattino, rifugiandosi nelle selve circonvicine, scalzi, nudi, affamati, affranti, ripararono in Bitolia; molti di essi hanno perduto la ragione.

La lettera finisce descrivendo i tormenti cui i bassi-bouzuk si abbandonavano nel martirizzar le vittime; uno di nuova invenzione consisteva nell'infiggere fra dito e dito ai pazienti certi stecchi acuminati e nello stringere poi le dita, fasciandole saldamente con striscie di cuoio.

L'insegnante invoca l'intervento del Governo rumeno, se non in nome della fraternità, in nome della solidarietà umana, «imperocchè — essa aggiunge — la lotta fra le bande bulgare e le truppe turche equivale alla distruzione dell'elemento rumeno nella Macedonia. Siamo ancora al principio, e la piccola, ma gentile e bella metropoli del rumenismo macedone non è più!»

E questo grido disperato della povera maestrina di Cruscievo, ignorata e forse inconscia banditrice del verbo latino in mezzo a tanti popoli cozzanti con odio secolare di religione, di razza e di civiltà, ha trovato un'eco di angoscia nel cuore del popolo rumeno del Danubio, che comincia a chiedersi se non gli resti proprio nulla da fare per venire in soccorso di tanti suoi fratelli, minacciati di sterminio imminente.....

***

Ci telegrafano da Bucarest, 4, ore 14,20:

La Polizia ha arrestato un agente del Comitato rivoluzionario macedone di Adrianopoli, per nome Nicola Zwetko, che raccoglieva del denaro fra i bulgari e i macedoni dimoranti in Rumenia. Zwetko mandava a coloro da cui voleva denaro per la causa rivoluzionaria delle lettere minatorie, con cui intimava di spedire al suo indirizzo una somma determinata, sotto pena di morte. Costui si trovava in Rumenia già da tre mesi. Presso di lui si rinvenne un passaporto turco e molti documenti e quitanze. In un sol mese era riuscito ad incassare più di 35,000 franchi.

***

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 13,50:

Ieri sono state stabilite di nuovo le relazioni postali e telegrafiche tra Giamaika e Monastir. Non fu possibile però ristabilire ancora le comunicazioni per la via di Goritza, che è la più diretta. Le comunicazioni ora stabilite percorrono la via di Mezzovo, Grevenà, Ocrida, cioè passano per una via circolare, invece che per la retta. La posta è sempre accompagnata dalla forza pubblica, ed ogni corriere è sempre scortato da trenta o quaranta suvari (carabinieri a cavallo).

Nel circondario di Mezzovo in questi ultimi giorni sono comparse numerose bande d'insorti, di cui nessuna ancora potè essere catturata, nonostante la presenza di numerose forze turche. Sembra che la via di Lescovic, la quale conduce a Monastir, sia intercettata dalle bande bulgare.

Si lamentano i soliti eccessi dei *redif*, delle reclute e degli ilavés richiamati, i quali, nel recarsi a destinazione, spogliano i viandanti, gettando il panico nelle popolazioni dei *vilajet*.

Presso Prilep è avvenuto uno scontro: caddero parecchi turchi e molti insorti. Presso Veles gli insorti assalirono un accampamento di *bassi-bouzuk*, massacrandone parecchi. A Ilia gli insorti assalirono alle spalle un distaccamento di soldati: anche in questo scontro i soldati turchi ebbero parecchi morti. Finalmente nel distretto di Ochrida sono stati incendiati 35 villaggi; in tutta la regione regna la carestia. Nel villaggio di Voscion i *bassi-bouzuk* appiccarono due popi russi.

***

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 15,30:

A proposito della voce pervenuta qui da Costantinopoli, che la Turchia avera mandato alla Bulgaria un *ultimatum*, di cui il tempo era scaduto ieri, onde sarebbe imminente l'avanzata delle truppe turche in Bulgaria, la *Neue Freie Presse* assicura che nulla si sa di preciso intorno a tale *ultimatum*. Anzi, si crede inverosimile che la Porta si sia lasciata indurre a un passo così grave senza prima essersi accordata con l'Austria-Ungheria e con la Russia.

***

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 21,45:

Si smentisce formalmente la voce corsa all'estero che la Porta abbia rimesso un *ultimatum* alla Bulgaria.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 20,5:

Tutti i giornali turchi pubblicano un lungo articolo identico, narrando il caso di un impiegato alle dogane del Kounk di Kir-Kilisse, di sua moglie e di sua figlia, che furono feriti da una banda rivoluzionaria, dopo un'eroica difesa. L'articolo è basato sulle deposizioni di quei tre feriti, trasportati all'Ospedale di Costantinopoli, e condanna con vive espressioni gli eccessi delle bande rivoluzionarie.

I commerci e le comunicazioni nel Sangiaccato di Kirk-Kilisse sono quasi completamente interrotti. Altri cinque battaglioni e una batteria sono stati inviati a Kirk-Kilisse e a Tirnovo.

Negli ultimi giorni non vi fu nessun nuovo combattimento fra le bande e le truppe.

Secondo informazioni di fonte turca, lo sgombero delle bande dai dintorni di Kirk-Kilisse farebbe dei progressi.

Negli ultimi tempi i Comitati rivoluzionari invitarono più volte l'esarcato bulgaro a non porre ostacoli alla loro azione; perciò l'esarcato esita ad esercitare la sua influenza sulla popolazione bulgara della Macedonia nel senso desiderato dalla Porta.

I giornali turchi pubblicano un invito a sottoscrivere offerte a favore delle truppe che sono vittime degli insorti bulgari.

Una banda di 170 rivoluzionari è comparsa presso Sufli, sulla via di Dedeagatch; essa si sarebbe divisa in due parti: 50 insorti si troverebbero presso Derbend, ad ovest di Sufli, e 120 presso Doghanhissari.

Edin-pascià inviò da Dedeagatch sul luogo alcuni distaccamenti nell'intento di inseguirli.

Vi fu uno scontro a Vlada Klissura. Gli insorti perdettero 200 uomini ed abbandonarono molti fucili. In un combattimento nel villaggio di Isebac, nel distretto di Ocrida, con una banda capitanata dal pope Vasili, due bulgari furono uccisi ed i restanti fuggirono.

La Serbia si prepara.

Quel che della rivolta si pensa a Parigi e Londra.

Ci telegrafano da Belgrado, 4, ore 16:

Stamane si tenne a Nisch un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, per discutere la situazione di Macedonia.

La notizia dell'occupazione del passo della Porta di Ferro da parte degli insorti produsse grande impressione. Si teme che da quel punto essi possano commettere degli attentati contro la ferrovia. Un battaglione è partito a quella volta.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 19:

I circoli politici, che sembrava non annettessero finora che una scarsa importanza agli avvenimenti che si svolgono nella penisola balcanica, li seguono ora col più vivo interesse.

Anche la stampa parigina dedica un largo spazio alle notizie balcaniche, per le quali va crescendo ogni giorno l'interessamento del pubblico. Si può dire che la questione d'Oriente abbia tendenza a prendere il primo posto nella pubblica opinione. Parecchi noti pubblicisti si preparano a recarsi in Oriente.

I *Débats* dicono che quantunque non sia stata fatta alcuna comunicazione ufficiale al riguardo, l'invio di due nuove unità della flotta francese in Oriente è deciso.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16,15:

Lo *Standard*, in un articolo sulla questione d'Oriente, dice che il progetto di riforma al quale il Sultano ha messo la firma non offre alcuna garanzia per quanto riguarda il buon governo futuro, cioè per la pacificazione permanente, e che quindi bisogna trovare un altro mezzo per mettere fine all'inimicizia fra i valacchi, i bulgari ed i mussulmani nei disgraziati vilajet.

Perchè sarebbe avvenuta l'esplosione del «Vaskapu».

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 10,35:

Il piroscafo *Vaskapu* è stato condotto a Burgas. La causa dell'esplosione non è ancora stata accertata. Si esclude che sia venuta nelle caldaie, perchè queste, come le macchine, sono intatte e il personale di servizio è rimasto incolume.

La Direzione della Società di navigazione levantina tenne una seduta, ma, non essendo ancora stati verificati i particolari del disastro, e non conoscendosene la causa, non potè prendere decisione di sorta.

Si attende per domani un diffuso rapporto a sostegno dell'ipotesi che l'esplosione sia opera dei dinamitardi bulgari. Si nota che il disastro è avvenuto in condizioni che ricordano quella dell'esplosione a bordo del piroscafo francese *Guadalquivir*, avvenuta il 28 aprile in vista del porto di Salonicco, e l'altra sul treno convenzionale a Kuleli Burgas.

***

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 11,10:

Il piroscafo *Vaskapu* giunse a Burgas colle proprie macchine. Si suppone che l'esplosione sia stata accidentale: che sia, cioè, scoppiata casualmente della dinamite destinata alla Bulgaria, caricata come merce sotto falsa designazione.

Secondo informazioni ufficiali, l'esplosione del *Vaskapu* ha cagionato 30 vittime, fra cui 27 viaggiatori, 2 ufficiali, 6 uomini d'equipaggio. I danni sono meno considerevoli di quanto si credeva.

Un'intimazione a Ferdinando di Bulgaria

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 9,50:

Si afferma che il principe Ferdinando di Bulgaria abbia ricevuto una lettera di minacce del Comitato macedone, che gli ingiunge di ritornare subito a Sofia, ovvero di abdicare. La Bulgaria chiede un Principe che abbia del coraggio e che comprenda il suo popolo.

In Vaticano.

Gli intrighi per la nomina dello scalco segreto.

Gravi rivelazioni sull'amministrazione dell'Obolo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 13,50:

La carica segreta di *scalco* del Papa spetta, per consuetudine, all'ex-gentiluomo del cardinale che tiene l'abito al Pontefice. Così Pio X nominò suo scalco il signor Carzani. Ma la nomina non piacque alla cricca del Vaticano, che tentò di far recedere il Papa nella nomina fatta e conservare al posto di scalco segreto il comm. Sterbini. Il Papa, però, non si lasciò commuovere e confermò nella carica il Carzani. La cricca riuscì a rifarsi diversamente, diminuendogli lo stipendio da L. 200 a L. 100.

Il Carzani ha assunto la sua carica da due giorni, ed il maestro di casa, comm. Parcinelli, gli sta facendo la consegna di tutti i generi della credenza.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Serafino Vannutelli ed il cardinale Mocenni.

Stamane il Papa si è recato a passeggiare nei giardini; nel pomeriggio si recherà nelle Loggie.

Il Pontefice ha conferito al dott. Lapponi la commenda dell'Ordine Piano.

Si vuole che oggi il Papa si sia intrattenuto a lungo coi cardinali Serafino Vannutelli e Mocenni sulle gravi rivelazioni che il Papa avrebbe avuto sulla amministrazione dell'obolo, e che oggi prenderebbe delle misure disciplinari contro alcuni grossi prelati.

Balenzano nel Friuli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9:

Il ministro Balenzano partirà domenica per San Daniele del Friuli, ove si recherà ad inaugurare un ponte consorziale. Al ritorno si fermerà a Maderno, a visitare Zanardelli.

I viaggi dei Sovrani di Russia.

Lo Tsar visiterà il Papa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 22,10:

Lo Tsar e la Tsarina, dopo essersi recati a Darmstadt e a Schoenbrunn, si recheranno con Francesco Giuseppe in Stiria alle caccie.

Il viaggio dello Tsar in Italia sarà preceduto da un nuovo breve soggiorno a Darmstadt; e, dopo avere fatto visita ai Sovrani d'Italia, esso ritornerà a Darmstadt per passarvi il resto dell'autunno.

Si è deciso che durante il suo soggiorno a Roma lo Tsar visiterà il Papa.

L'incidente franco-turco per i «quais».

Il reclamo dell'ambasciatore francese.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 21:

Il Governo ottomano non avendo riscattati i *quais* nè pagata l'indennità stabilita in caso di mancato riscatto nel termine di un anno, come faceva obbligo l'ultimo accordo, ed essendo pure rimasta senza risultato la proroga concessa dalla Società esercente per un altro eguale periodo di tempo, l'Ambasciata di Francia ha reclamato presso la Porta l'indennità di due anni, cioè 50,000 lire turche, chiedendo che la Società sia messa in pieno possesso dei suoi diritti.

La Francia fabbrica sottomarini.

La nuova uniforme per l'esercito respinta.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 14,25:

Il *Moniteur de la Flotte* annunzia che i cantieri Vickers, Sons e Maxim hanno ricevuto l'ordinazione di dieci sottomarini sistema Holland. Nove saranno del tipo noto ed uno di tipo nuovo.

L'*Echo de Paris* dice che la Commissione incaricata di esaminare la nuova uniforme proposta per l'esercito francese ed esperimentata il 14 luglio, la respinse definitivamente. Nuovi modelli sono stati sottoposti al ministro.

La lotta nell'esercito serbo è aperta.

Ci telegrafano da Belgrado, 4, ore 21,10:

A Nisch — una delle città che si è serbata veramente devota alla dinastia degli Obrenovich — si arrestarono trenta ufficiali che pubblicarono un proclama domandando, con espressioni sediziose, la punizione degli ufficiali che hanno partecipato all'assassinio di re Alessandro.

LA REGINA MADRE nelle regioni polari

(Nostra corrispondenza).

Trondhiem, 29 agosto.

(C. C.) — Appena la Regina madre apprese che nel suo stesso albergo si trovava un giornalista italiano, incaricato di informarsi del suo viaggio allo Spitzberg, ordinò a quelli del suo seguito di mantenere il massimo riserbo, perchè non voleva che i giornali si occupassero di lei, che viaggia in incognito e per suo personale diporto. Ma il pubblico italiano è curioso, ed io, che in questo momento sono il solo rappresentante di questa curiosità, non ho potuto arrestarmi di fronte ad un tale riserbo, anzi, visto che da un lato mi si negava la luce, mi son volto dall'altro, ho cercato fra le persone non vincolate da alcun ordine ciò che mi occorreva, ed ho trovato quanto mi occorreva a bordo della *Jolanth*, fra quei marinai inglesi che hanno accompagnato Margherita di Savoia nel suo viaggio.

Per essi l'ospite sovrana era stata, durante un mese, null'altro che una *touriste*; l'avevano veduta in mezzo a loro, sul ponte della nave, per intiere giornate; ne erano stati spesso interrogati; le avevano servito da interpreti verso i norvegesi del nord; l'avevano seguita nelle ardite spedizioni; ella non era stata una regina, ma una condottiera, e narrandone le imprese sentivano di narrare un poco anche le imprese loro.

Così, prima di tutto, mi fecero visitare l'*yacht Jolanth*, un piccolo piroscafo leggiero, tutto bianco come un cigno, che dalla prora alla poppa misura appena una sessantina di metri.

Esso non è sontuoso, ma è comodo in tutta l'estensione del termine, e possiede quel *comfort* pratico che in simili circostanze vale meglio della sontuosità. Ha delle macchine fortissime costruite in Inghilterra e dei vasti ambienti, sei grandi cabine con due letti ciascuna, ove fu ospitato il seguito, ed una vasta camera con un letto di metallo, attigua ad un gabinetto da toeletta e da bagno, che fu quella ove rimase la Regina.

Accanto alla grande camera c'è il salone di poppa, con un piccolo pianoforte, e poco distante da questo un *buffet* con tutto il necessario per un abbondante servizio di thè, caffè e liquori.

Sopra coperta c'è poi un altro salone riparato con cristalli, e sopra questo una terrazza, ove la gentile signora soleva passare le tranquille serate in vista dei giganteschi ghiacciai e del sole pallido delle notti boreali.

Insistevo presso il commissario di bordo, che mi accompagnava, perchè mi desse i particolari dell'ardita escursione, ed egli, che per incarico di un giornale inglese ne aveva preparata una breve relazione, mi permise di trascriverla; eccola:

«Partimmo dal porto di Kiel, e traversando il canale di Gotha entrammo nel mare del Nord.

«Quivi la *Jolanth* costeggiò la Norvegia, arrestandosi a Stawanger ed a Borghen, facendo delle escursioni nell'interno dei fiordi, dei quali la Regina fu veramente entusiasmata, e si ebbe pure la visita dell'imperatore Guglielmo, che viaggiava sul suo mirabile *yacht Hohenzollern*. La stagione essendo ormai avanzata, fu necessario affrettare verso il Capo Nord, onde profittare del buon tempo, che faceva tranquillo il mare, e giungere allo Spitzberg prima che finisse il periodo in cui il sole si mantiene sull'orizzonte anche durante la notte.

«Via via che si procede verso il nord, la costa si fa ognor più deserta di casolari e di vegetazione, le rocce nude si elevano sempre più minacciose sulla sponda scandinava e sulle isole, e le cime dei monti sono candide, perchè la neve non si scioglie mai completamente. Nelle fenditure e nelle gole, fra una roccia e l'altra, si delineano cupi e spaventosi antri; lungo l'acqua le onde scavano delle piccole grotte, e dall'alto scendono al mare, schiumando e mormorando, dei rivoletti d'acqua, che formano artistiche cascatelle; il mormorio di queste acque e il sibilare del vento sono i soli rumori che interrompono tanta quiete, che se non fosse illuminata da un sole chiarissimo, piena di gioia, se non si animasse di mille iridescenze dal roseo all'argenteo e dall'argenteo all'azzurro più intenso, sembrerebbe la via che mena all'eternità.

«Quella solitudine, quel deserto si impone talmente allo spirito, che si diventa taciturni, e la gioia di tanta bellezza si mescola all'angoscia dell'ignoto, quasi che ogni colpo di elica ci allontanasse dalla vita e dal mondo.

«Quando una barca da pesca od un piroscafo di *touristes* si delinea all'orizzonte, si prova una specie di sollievo, si respira a più larghi polmoni, si puntano i cannocchiali, si saluta, si vorrebbe quasi parlare, se la distanza non rendesse fioca qualsiasi voce; ma il fumo lontano si dilegua ancora, e si torna nella solitudine fra le rocce e le schiume delle onde.

«Tromsoe, all'estremo nord della Norvegia, è salutato con gioia, come se fosse una grande capitale.

«Invece non vi sono che piccole case di legno lungo il porto e delle baracche ove si raccoglie il pesce e dove si stendono le pelli. In questi pressi, in una vasta pianura che si stende con un tenue verde primaverile entro una corona di bianche montagne, si incontrano gli accampamenti delle renne e le capanne dei nomadi lapponi.»

«La Regina madre — mi diceva il commissario — visitò queste capanne coniche formate di tronchi d'albero, e si interessò alla vita di quei piccoli e sporchi abitatori. Essi sono rossi, goffi nei loro abiti di pelle e di sacco, come dei nomadi primitivi; il loro volto bruno ha i caratteri della razza asiatica, e il loro temperamento è mite e cortese. In testa portano dei berretti a punta con galloni a vivi colori, o dei cappucci di pelo; alla cintura hanno l'inseparabile coltello, ed ai piedi dei sandali di legno e cuoio, che legano alla gamba per mezzo di rozzi nastri.

«Essi sono grandi cacciatori e pescatori, e fanno lo scambio delle pelli di renna, di castoro, di volpe e di orso contro danaro e contro gli indumenti ed i liquori, dei quali sono ghiottissimi, sebbene la legge li proibisca severamente.

« Le renne che essi allevano, e delle quali si servono per le loro slitte, hanno le proporzioni dei nostri vitelli e larghissime corna che si ramificano come alberelli ed in certi punti si svolgono piatte come dei cacti indiani.

« Sul loro focolare, sempre acceso, emana un fumo intollerabile ai nostri polmoni, e l'odore delle renne, colle quali vivono in perfetta comunione, fa tosto fuggire qualsiasi europeo.

« Ma anche quest'ultimo luogo abitato è già lontano, il cielo cui andiamo incontro è sempre più chiaro, il mare ognor più calmo, e la costa più nuda, col suo cappuccio bianco che pare una sterminata lenzuola appoggiato sulle nere rocce.

« Ormai tutta una popolazione di nuovi esseri è venuta ad agitarsi attorno alla *Jolanth*. A poca distanza fanno capolino sull'acqua, per poi subito tuffarsi, delle foche dalla canina testa serissima. Qualche volta ne vediamo delle intere truppe, ed allora non mancano di quelle che nuotano a fior d'acqua e lanciano il loro acuto grido che tanto somiglia ad una voce umana.

« Più lungi si vede galleggiare il nero corpo d'una balena, simile ad un'isola ferrigna alla cui estremità si sollevi il getto di una fontana.

« La miriamo col cannocchiale, ma le restiamo lontani, perchè sarebbe vano e pericoloso il tentarne la caccia. Appena la balena ci nota, si sprofonda, sollevando la coda gigantesca e aprendo nel piano tranquillo del mare una specie di voragine che subito si ricolma, ed una grossa ondata viene poco dopo ad investire le pareti dell'*yacht*.

« Attorno agli alberi intanto si librano i gabbiani, sempre più bianchi e grossi, e con essi altri uccelli dal becco lungo come le cicogne e dalle zampe sottili: altri, tutti neri, stondono, sbattono le loro ali maestose, ed ora sfiorano l'acqua, ora si sollevano in alto: sembrano una folla di sparvieri che agognino alla preda.

« Per questa via il mare è seminato di ghiaccioli. Blocchi di ghiaccio scendono dal nord ad annunciare i pericoli del Polo inesplorato. Son ghiaccioli che misurano parecchi metri di larghezza; sembrano banchi galleggianti; vengono a porgerci il loro saluto.

« Così, dopo due giorni di rotta, si arriva in vista allo Spitzberg, all'80.o grado di latitudine nord. Il termometro è disceso sotto zero. Alla *Kings-bay* (baia del Re) l'*Jolanth* si àncora.

« Dalla spiaggia sale su su, lungo le pendici delle montagne, il ghiaccio. Una specie di rifugio, che una volta deve aver servito di locanda pei viaggiatori, è completamente abbandonato. Gli ultimi ospiti ne hanno reso inservibili anche le nude muraglie; il tetto minaccia, le pareti di legno presentano delle larghe feritoie. Non potrebbe servire neppure a ripararci dal vento.

« La regina Margherita, che ha trascorso le intere giornate sul ponte a godere il mirifico panorama, a seguire collo sguardo ora l'avanzarsi d'un blocco galleggiante, ora il tuffarsi di una balena, scende a terra, smaniosa di calcare il gelido suolo e di salire la montagna per dominare più vasti orizzonti.

« Ogni giorno vi è un'escursione da fare. Tutti coperti di pesanti pellicce, con una buona provvista di viveri e di vini, si muove dove ci conduce l'intelligente guida piemontese che la Regina ha preferito a qualsiasi indigeno.

« La carovana si compone della marchesa di Villamarina, del marchese Guiccioli, del cav. Bertolini e di un segretario; vi sono poi i due giganteschi lacchè della Corte d'Italia e tre o quattro marinai. Gli uomini sono armati di fucili; si fa un po' di caccia, si uccidono uccelli e volpi; si incontrano le tracce di un orso bianco, che però ci è impossibile di scovare, e si riporta a bordo un po' di selvaggina.

« Appena salita la montagna, sdrucciolevole e difficile, dove la costanza alpinistica della nostra condottiera ottiene un vero trionfo, ci si trova in una specie di altipiano gelato.

« Qui le rocce si levano nere in mezzo ad un piano di neve ghiacciata; è una pianura variegata di bianco e di nero, che sembra andare all'infinito; ma vi sono molte alture, ancora inesplorate, e queste stimolano la passione alpinistica della Sovrana a superarle. Ed ecco che progetta l'ascensione ad una di queste.

« Sulla vetta, raggiunta verso le ore 20, fu issata la bandiera italiana ed inciso sopra un pezzo di legno il nome di *Margherita di Savoia* e la data. Poi fu battezzata con del buon vino d'Italia e se ne presero i rilievi sommari, l'altezza, che è di oltre 4200 piedi, e la conformazione, che verrà descritta ed inviata alla Società Geografica.

« Le escursioni durarono sette giorni. Si viaggiava al mattino ed alla notte, sempre illuminati dal sole polare, che non discende mai, che indora di riflessi le cime gelate nei suoi meriggi e le argenta di un pallore bluastro nelle quiete notti.

« Il 16 di agosto si riparte per il sud; si toccano Tromsoe, Bodoe e Hammerfest; ma il tempo, sinora ottimo, si è fatto terribile. Il vento dell'est solleva colossali marosi; tutti i nostri passeggeri sono sotto coperta: neppure i marinai resistono agli incomodi del mare, ed è perciò che, nella speranza di miglior vento, ci si affretta verso Trondhiem, dove giungiamo alle ore 2 del giorno 27 agosto. »

***

Aosta, 4 settembre.

Ho avuto la fortuna di avvicinare la guida alpina Lorenzo Croux, di Courmayeur.

Egli è rimpatriato di questi giorni dalle terre polari, dove ebbe l'invidiato onore d'essere scorta di S. M. la regina Margherita.

Il Croux è un bell'uomo, che ha superato da poco la trentina; è alto e aitante della persona; ha spalle larghe e quadre e forte muscolatura; il viso, leggermente pallido, è rischiarato da due occhi celesti, che tradiscono una grande bontà d'animo, e ornato di due mustacchi fulvi. La pelle reca ancora tracce dell'aggricciatura che provocò il freddo artico. Nell'insieme, il Croux è un vero tipo di montanaro, rude, gagliardo, impassibile nei perigli, inaccessibile alla fatica, come tagliato nel cuore di una quercia ed abbozzato a colpi di scure.

All'opposto di certe guide impettite che fanno le pretenziose e credono acquistare importanza nell'avvolgersi nel mistero, il Croux, di facile accesso, risponde con semplicità e senza vaghe reticenze alle domande che gli si rivolgono. Non millanta prodezze nè mena vanto degli atti valenti e gloriosi ch'egli ebbe a compiere.

Analogamente interrogato, come si direbbe in istile curialesco, la guida osserva che, prescelta dalla Regina per accompagnarla nelle ascensioni ch'ella si proponeva di fare sugli altipiani dello Spitzberg, partì da Courmayeur il 28 luglio, raggiunse S. M., la seguì nel tragitto in terra ferma, salpò sull'*yacht Jolanth*, costeggiò in quello la parte occidentale della Norvegia, vogò verso lo Spitzberg, salì su un cammino inesplorato, e, ultimate le ascensioni, rimpatriò quindi che S. M. aveva compiuto il viaggio di ritorno.

La guida non ha la loquela sciolta; la tempestai perciò di domande per ottenere ragguagli intorno alle cose fatte e vedute.

— Com'è la nave che battè i mari con tanta... — gli chiesi.

— L'*yacht Jolanth* è una nave di 670 tonnellate di stazza; è tutta colorita di bianco. Le sue cabine sono eleganti e spaziose. Il salone è capace e adornato con gusto squisito. Sul ponte sta una magnifica terrazza. S. M. vi dimorava quasi in permanenza per ammirare i prospetti variatissimi che succedevansi ad ogni doppiar di punta o girar di scoglio. Con uno senso d'arte ella sapeva distinguere quelli che presentavano vaghezze peregrine e li raccoglieva in fotografie. L'equipaggio, di 25 uomini, era tutto inglese. La Regina, che sa a perfezione l'inglese, discorreva sempre con essi in quella lingua.

— Avete avuto sorprese e visite durante il viaggio? Fu desso felice od osteggiato dal tempo?

— Non abbiamo altra visita che quella dell'imperatore Guglielmo II, il quale, facendo crociera nell'Atlantico, andò incontro alla *Jolanth*, a Bergen, al disopra di Christiansand.

« L'incontro dei due Sovrani fu, più che cordiale, affettuoso. Sua Maestà Margherita, ricevuta al suono della Marcia Reale d'ordinanza italiana, accettò uno spuntino nel battello imperiale.

« Altre visite Sua Maestà non ne ebbe a ricevere. In una città della costa norvegese, di cui non rammento il nome, un corrispondente di un giornale di Roma l'attendeva per intervistarla. Informata di ciò, Sua Maestà non fece sosta in quel luogo. Ella non voleva essere fatta segno di interesse durante il viaggio, che per lei era un viaggio di calma e di sereno riposo.

« In un'altra città la popolazione, edotta della sua presenza, gli si fece incontro festante, offrendole fiori ed acclamandola.

« Nei paesi ove abbordava, in ispecie nel Lofoten, al Kingbey, al Kramsbey, a Trondjem (città oltremodo pittoresca), Sua Maestà acquistava oggetti inerenti alla etnografia: pelli, vasellame, ornamenti muliebri, cristalli e simili.

« Il tempo fu quasi sempre propizio. Non ci avvenne che nella traversata dal Tromsoe allo Spitzberg. Ivi il mare fu procelloso per tre giorni. Forti marosi e enormi cavalloni infuriavano contro l'*yacht*, che dovè la sua salvezza al sangue freddo, alla disciplina della ciurma ed all'abilità del nocchiero. Un altro giorno una immane muraglia di ghiaccio ci obbligò ad una lunga diversione. Nei pressi dell'arcipelago dello Spitzberg grandi lastre di ghiaccio, dette *iceberg*, galleggianti sulle onde, costrinsero il battello a procedere con cautela e a grado. »

— E quali furono le ascensioni della Regina?

— Esse ebbero luogo nella Spitzberg e posso affermare che furono il precipuo scopo del viaggio. Ebbi il sommo onore di essere l'unica scorta di Sua Maestà nella salita all'Acrocoro che sovrasta l'isola maggiore di quell'arcipelago. Non ebbi nel viaggio altra mansione. Alcuni indigeni offrirono i loro servizi alla Regina per l'accompagnamento nelle ascensioni, ma ella ringraziò gentilmente, declinando l'offerta.

« Fummo sempre soli, l'Augusta signora e me, nello scalare le scrapposite terrazze che formano l'Acrocoro che investigammo. Non intendo tributare elogi alla Regina, ma è debito di giustizia il rilevare che mai mi fu dato di essere scorta ad una persona che si palesasse quanto Essa balda, ardita, ardimentosa, impavida, sdegnosa dei pericoli. Sua Maestà ha superato la cinquantina, eppure i suoi nervi sono ancora resistenti ai più duri esercizi. Non mi vergogno di confessare che alle volte dovevo faticare a tenerle dietro. Mi permisi persino di ammonirla (come me ne incombeva l'obbligo) ad essere più guardinga nei mali passi e meno precipitosa nelle discese.

« Niuno avendo ancora posto il piede sur un crestato corrugamento che superammo assieme (esso misura 1200 metri circa), gli demmo il nome di Punta Savoia. Il battesimo sarà partecipato alla Società Geografica.

« Nella settimana in cui eseguimmo le salite sugli altipiani sotto i baci di un tepido sole, gli uomini dell'equipaggio dilettavansi a cacciare foche, ed uccellare gabbiani che affollano a iosa in quei paraggi. »

— S. M. si addimostrò soddisfatta delle sue ascensioni?

— Contentona! Soddisfattissima! Avvinta dalla piccozza, i veli ed i nastri del cappellino svolazzanti al soffio della brezza, ella aveva di continuo sul volto, che risplendeva del più puro vermiglio, un adorabile sorriso di gaiezza e di felicità. Come ella era bella in quell'ora; sì sovranamente bella come non la si vide mai.

E queste parole la guida le pronunziava accalorandosi con un lirico entusiasmo che non gli avrei supposto.

— E voi siete contento del viaggio?

— Che domanda singolare! Chi non lo sarebbe quando si ha il bene di servire una padrona che vi tratta con modi tanto cortesi da mettervi in confusione, che non comanda nè ordina, ma prega ed invita? Una padrona, infine, che è la sintesi viva della bontà. Per amore di lei mi sarei buttato in un crepaccio. E poi le cose nuove vedute ed intravedute, città, paesi e paesaggi; mari, golfi e seni; un cielo che pare abbia un altro colore del nostro e tante altre cose che la mia fantasia non avrebbe mai sospettato.

— Infine, qual cosa vi ha maggiormente colpito?

— Il sole a mezzanotte e l'assenza assoluta della notte. L'impressione che risentii nell'osservare mai l'etra abbuiarsi è intraducibile. Occorre provarla per sentirla. La perpetuità del chiaro vi stanca, vi opprime; si perde la nozione del tempo, delle ore, del sonno, della vita....

Avrebbe proseguito, l'ottimo Croux, se proprio in quel punto la moglie di lui — una buona donnina bianca e bionda — non fosse intervenuta a distoglierlo dalla evocazione della mirifica visione iperborica e richiamarlo alla realtà della vita che si vive, col fargli dolce invito a rivedere il domestico lare.

***

Ci telegrafano da Stoccolma, 4, ore 4,20:

La regina Margherita è giunta ieri mattina alle ore 10,45 a Risgaarden, ove le venne offerto un mazzo di fiori con ai nastri dai colori nazionali italiani. La Regina partì in vettura alle 11,30 per Ulsaarde, da dove, a bordo di un battello a vapore, si recherà a Sundsvall.

***

Sundswall, 4 (*Stefani*). — La regina Margherita è giunta stamane alle 7.30, e proseguirà il viaggio per ferrovia stasera.

La minore attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16:

In complesso, l'attività del Vesuvio si è moderata. Il cratere formatosi pel crollamento si mostrava ieri come un orrido baratro a sezione ellittica, profondissimo, con pareti verticali, che fanno prevedere ulteriori frane. Il suo asse maggiore sud-est-nord-ovest misura m. 150; l'asse minore m. 90; la sua profondità approssimativa è di m. 160.

Le lave verso est e nord-est progrediscono liquidissime, con lieve spessore. Fino a ieri si erano sparse per 2000 mq. Gli apparecchi dell'Osservatorio non segnalano importanti perturbazioni.

Il ricupero di un vapore affondato nel 1890.

Ci telegrafano da Vado, 3, ore 14:

Il vapore *San Clemente*, della Società Fino per l'idroscopia e per gli elevatori sottomarini « Excelsior », si trova attualmente in questa rada per il ricupero del vapore cisterna *Worwertz*, incendiatosi ed affondato nell'anno 1890.

I risultati riuscirono soddisfacenti, e si ottenne già il ricupero di 150 tonnellate di ferro, e fra non molto tutto il materiale sarà estratto.

Questo ricupero fu già tentato da due Compagnie con altri apparecchi, ma esse dovettero abbandonare l'impresa.

Il Duca d'Aosta alle manovre tedesche.

Merseburg, 4 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta si recò a Gross Kayna, presso Merseburg, per assistere alla rivista del IV Corpo. Egli passò in rivista le truppe insieme all'Imperatore, al Re di Sassonia ed altri Principi.

L'Imperatore ha offerto oggi un pranzo ai generali e agli ufficiali superiori che partecipavano alle manovre. Assistette al pranzo anche il Duca d'Aosta, che sedeva alla destra dell'Imperatore.

Come Lebaudy ordinerà l'impero sahariano.

La colonizzazione è destinata a fallire.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,15:

Dispacci da Amburgo dicono che i giornalisti non sono riusciti a ritrovare le tracce dell'Imperatore del Sahara. Si sa per altro che un gran numero di uomini amanti delle avventure pericolose già si sono offerti a Lébaudy per accompagnarlo nella sua impresa. Si dice che Lébaudy intenda equipaggiare ad Amburgo una grande nave per recarsi di nuovo nel suo chimerico Impero. Si aggiunge ancora come durante la sua traversata a bordo dell'*Ascon*, egli avrebbe indotto il capitano Mild a seguirlo, e che quest'ultimo partirà quanto prima per Las Palmas per comandarvi la *Frasquita*. Lébaudy gli avrebbe attribuito il titolo onore di grande ammiraglio della flotta sahariana.

Il capitano Mild, a cui un redattore del *Matin* riuscì a parlare, non smentì la cosa, contentandosi di ripetere l'elogio del suo passeggero, dicendo che è una persona per bene, molto graziosa.

I marinai dicono che Lébaudy passava quasi tutto il suo tempo chiuso nella propria cabina, non uscendone che per recarsi di tanto in tanto sulla passerella a conversare col comandante.

Ma nulla in lui dimostrava l'uomo in balìa di un'idea fissa e chimerica, quantunque il suo contegno fosse alle volte bizzarro.

Il *Figaro* crede di sapere quali sarebbero i progetti di Giacomo Lébaudy, affermando di averli avuti da un suo famigliare.

Lébaudy arriverà a Glion-sur-Montreux, nel Cantone di Vaud, in Isvizzera, lunedì mattina, proveniente da Basilea, accompagnato da un ufficiale di ordinanza. Egli viaggia nel più stretto incognito e si fa passare per negoziante inglese.

Non sì tosto la funicolare avrà deposto Lébaudy sulla piattaforma che dà accesso all'*Hôtel du Printemps*, comunicazioni ufficiali, scritte su carta intestata dell'Impero del Sahara, saranno disperse per tutto il mondo.

Intanto un certo numero di impiegati, recentemente istituiti, si occuperanno a Parigi e nella provincia all'opera che è stata loro attribuita: recluteranno in special modo più di cento famiglie di coltivatori brettoni e còrsi, destinati a costituire la base della popolazione dell'Impero e a fecondare una contrada incolta ed arida, ove mai posò piede europeo.

I coloni avranno la certezza di guadagnare un salario superiore a quello percepito in Francia; inoltre ciascheduno di essi godrà di un'assicurazione sulla vita di 5000 franchi, senza contare un'altra assicurazione di 1500 franchi per la moglie di ognuno di essi e di 500 franchi per ciascun figlio in età maggiore di tre anni.

Lébaudy acquisterà una grande quantità di strumenti agricoli e di case smontabili per i suoi coloni.

Questi vantaggi renderanno facile il reclutamento.

Il 1.o gennaio prossimo avrà luogo l'inaugurazione della capitale, Troya. Un giornale ufficiale pubblicherà le leggi e i decreti della colonia. Poco a poco Lébaudy porterà dei nuovi coloni. Egli conta pure di organizzare una milizia e di costruire una ferrovia attraverso il Sahara. Da Amburgo partiranno il 15 novembre i primi abitanti.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

Si conferma che l'inaugurazione di Troya sarebbe fissata pel 1.o gennaio. Questa giornata sarebbe interamente occupata da feste, durante le quali Giacomo I riceverebbe il giuramento di fedeltà dei suoi sudditi, e sin dal domani comincerebbe per i sahariani una vita di lavoro agricolo e commerciale.

Nei circoli commerciali si ritiene come affatto illusorio il progetto di Lébaudy. L'esploratore africano Felice Du Bois, interrogato in proposito, disse: « Non ... il progetto non realizzabile, ma ... al più alto grado. Che vuole infatti il nuovo conquistatore? Che i suoi sudditi si diano al commercio e all'agricoltura. Ma del commercio non ve ne ... affatto nella regione che egli ha scelta. Da lungo tempo le strade delle carovane sono ..., e ... commercio col Sudan. Quanto ai nomadi del Sahara, essi non producono nulla, limitandosi a fare il trasporto del sale di Taodennie fra Timbouctou e la costa.

« Quanto all'agricoltura, Lébaudy vuol importare nel suo impero 500 famiglie di contadini francesi. Che potranno essi fare colà? Nulla. Il sole e la terra non bastano per fare della cultura; occorre anche dell'acqua. Ora, non piove mai nel deserto; e a meno che Lébaudy non porti nei suoi bagagli, oltre le case smontabili, anche una macchina per far piovere non veggo come quei contadini potranno fare dell'agricoltura. »

Il Principe di Sassonia e il generale Reinsiecke lasciano l'esercito.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 11,40:

Parecchi giornali della Germania del Sud segnalano, come seguito dell'affare della Principessa di Sassonia, che il Principe di Sassonia e il generale Reinsiecke si ritireranno dall'esercito. Si pretende che, quando si verificò lo scandalo, nei circoli militari di Berlino si era di parere che il Principe si battesse in duello col suo cognato l'arciduca Ferdinando, ma si rifiutò. Una specie di Tribunale d'onore fu costituito, e dichiarò che non era il caso di un duello. Ciò provocò un certo malcontento nei circoli militari.

Il generale Reinsiecke fu biasimato per il verdetto emesso; e, come conseguenza, il Principe ereditario ed il generale si ritireranno dal servizio subito dopo le manovre.

Il nuovo piano di campagna nel Somaliland.

Un caso di peste a Berbera.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16,15:

Mandano da Berbera che ogni avanzata delle truppe inglesi operanti nel Somaliland è improbabile, finchè gli abissini non abbiano prese le necessarie disposizioni. Gli Inglesi si propongono di occupare Millmill, Gerlogub, Galadi stabilendo posti presso pozzi qui sia facile l'accesso. Millmill sarà scelta come base d'operazione.

Un individuo proveniente da Cassaning fu sbarcato a Berbera affetto da peste.

Don Carlos Re... d'Iberia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8:

Per quanto possa apparire strano, si riceve da Lisbona che i giornali portoghesi continuano a commentare seriamente lo strano progetto che si attribuisce a Don Carlos di farsi proclamare Re di Iberia, mediante l'unione della Spagna al Portogallo, non sì tosto un'occasione favorevole si presenti.

Arrestato per aver sparlato del ritratto dell'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 7,15:

Un francese fu arrestato a Colmar per delitto di lesa maestà, e fu condannato a quattro mesi di carcere. A quanto pare, parecchi francesi, che viaggiavano come *touristes* in Alsazia-Lorena, si fermarono in una trattoria di villaggio. Conversando a tavola, uno di essi fece un'osservazione lievemente scortese sul ritratto dell'imperatore, appeso ad una parete della sala. Quest'osservazione fu immediatamente riferita alla Polizia, e il *touriste* fu arrestato poco dopo.

Supplicanti arrestati a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 15,10:

Mentre il re Francesco Giuseppe si recava dalla stazione alla Hofburg, un uomo ed una donna gettarono suppliche nella vettura reale. Entrambi furono arrestati.

I superstiti di una nave in preda alle fiamme

Londra, 11 (*Stefani*). — Il capitano del vapore mercantile *Arcona*, giunto a Shilds, dichiara di avere a bordo 20 superstiti del vapore danese *Klampenborg*, abbandonato, in seguito ad incendio, a circa 200 miglia dalle coste inglesi. Sei uomini sono scomparsi.

Il coraggio di un vecchio.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Il bambino Sesia Giuseppe, d'anni 8, mentre divertivasi presso l'argine del fiume Sesia, cadde nell'acqua in un punto in cui questa è profondissima. Il facchino Musso Carlo, un vecchio di circa 70 anni, ... visto come si trovava, si gettò nell'acqua e traeva a salvamento il Sesia.

Il Congresso d'igiene di Bruxelles

La lotta contro la tubercolosi, la malaria, la difterite e la peste — Per una legislazione igienica e fisiologica del lavoro.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 8,40:

La sesta Sezione del Congresso, incaricata di studiare i mezzi di profilassi contro la tubercolosi, ha udito in proposito un interessante rapporto del dottor Brouardel di Parigi. Il dottor Brouardel preconizza il risanamento delle abitazioni operaie, l'aumento dei salari, il sussidio del Potere pubblico per Sanatori.

Il dottor Calmette preconizza l'impianto di Dispensari, permettenti di isolare i tubercolosi.

La seconda Sezione, consacrata alle questioni coloniali, ha votato una deliberazione tendente a ridurre l'alimentazione con carne nelle colonie. Manson propose come mezzi per combattere la malaria e la sanare il risanamento sistematico del terreni.

La I Sezione ha votato, dopo un discorso di Bellart, medico-capo delle ferrovie dello Stato francese, una mozione in cui si dice che il miglior modo di impedire il contagio nei vagoni era la soppressione dei tappeti, veri ricettacoli di microbi. La IV Sezione ha votato una deliberazione tendente ad invitare i Governi a creare dispensari speciali per i minatori colpiti da anchilostomiasi. Un altro voto chiede la creazione di un corso d'igiene industriale nelle scuole per gli ingegneri. La Sezione batteriologica ha continuato l'esame e lo studio dei sieri preventivi. Infine ha votato un regolamento sulla vendita del latte.

Ha molto discusso i mezzi per proibire l'impiego della biacca con una proposta al riguardo di Delbastee, messa all'ordine del giorno di domani.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 21,40:

Il settimo Congresso d'igiene e di demografia ha consacrato due sedute alla discussione del problema della malaria. Vi parteciparono scienziati italiani, inglesi, tedeschi e francesi, che sono le Autorità più competenti in materia. Il dibattito è stato ampio, e oltre ai relatori vi hanno preso parte altri scienziati venuti da Roma e da altre parti. Il Congresso ha accolte unanimemente ed integralmente le conclusioni del relatore italiano prof. Celli, ed ha votato un plauso al Governo italiano per l'esempio dato alle altre nazioni nell'organizzazione della lotta contro la malaria.

Nella sesta sezione, il problema della profilassi tubercolosa è stato dibattuto con grande vivacità. Il prof. Brouardel, presidente del Consiglio superiore di sanità di Francia, d'accordo coi delegati tedeschi, ottenne che la profilassi di stato debba essere discussa a base dei Sanatori. Il prof. Santoliquido combattè strenuamente questa tesi e sostenne invece il principio della politica sanitaria italiana, la quale considera i Sanatori come luoghi di assistenza ospedaliera, meritevoli di lode da tale punto di vista; ma ad essi attribuisce una secondaria importanza dal punto di vista della profilassi pubblica. L'oratore dimostra che prima la linea di condotta necessaria da seguire è di compiere un'opera di risanamento generale dell'ambiente e delle abitazioni; e di prendere quindi tutte le misure che possono migliorare in modo stabile le condizioni generali di esistenza della popolazioni, onde prevenire tutte le malattie infettive, compresa la tubercolosi.

Nella prima sezione il dott. Martin, dell'Istituto Pasteur di Parigi, fa una comunicazione concernente i risultati ottenuti dalla sieroterapia per la guarigione della difterite nei bambini. Questo rapporto è oggetto di una lunga discussione. Domani comincerà in questa sezione la discussione appassionata fra i partigiani di Koch circa la trasmissione della tubercolosi per mezzo del latte di vacca e gli avversari di questa tesi.

La sesta e settima sezione riunite hanno discusso i mezzi di combattere la peste. Fu riconosciuto che la quarantena imposta alle persone provenienti dai paesi ove regna la peste bubbonica doveva perdere il suo carattere assoluto, e che la malattia sarebbe combattuta molto più efficacemente coll'impianto di un servizio sanitario a bordo delle navi, con misure internazionali contro gli agenti propagatori della peste e specialmente colla distruzione dei topi.

Poi, nella stessa sezione si impegnò una discussione per disciplinare la fatica dal punto di vista fisiologico. Parecchi oratori, fra cui il dott. Zuccaria Trava, dell'Università di Torino, presentarono una deliberazione, nella quale si invitano i Governi a far studiare le relazioni che esistono fra i bisogni sanitari delle popolazioni e la durata delle ore di lavoro.

Anche nella quarta sezione Brouardel ha presentato una mozione che invita il Congresso a riprendere una proposta di Vaillant, deputato di Parigi, nella quale in nome delle leggi della fisiologia il Congresso reclamerebbe dai Governi la regolamentazione delle ore di lavoro per gli operai adulti.

Quindi si è lungamente discussa la questione sollevata dal dottor Tchisquen, ispettore del lavoro di Liegi, relativa alle misure di protezione a favore degli operai impiegati nelle officine in cui si fabbricano prodotti di zinco, e vennero approvate alcune proposte di misure di protezione. Una proposta di Delbastee e Liuingo relativa alla proibizione assoluta del bianco di zinco è stata respinta, ma il voto del sig. Lemoire, professore della Facoltà di Lilla, invitante i Governi a cercare il mezzo di sostituire il bianco di zinco con prodotti meno nocivi alla salute degli operai è stato approvato.

Alla seconda sezione si fecero importanti dichiarazioni sulle malattie dei bimbi. Parecchi oratori preconizzarono un'ispezione permanente delle scuole: e il professore Demoor segnalò che a Bruxelles una inchiesta fatta nelle scuole ha provato che la metà dei fanciulli che esse accolgono si trovano in condizioni anormali.

Si annunzia che domani si riuniranno tre sezioni in seduta plenaria per udire la comunicazione di Marmorek, circa il siero contro la tubercolosi.

Colossali incendi presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 21,50:

Nel Comune di Sant'Antimo, poco distante da Napoli, divampò oggi un grande incendio, pel quale fu necessaria l'opera dei nostri pompieri, partiti a quella volta chi in automobile, chi in tram e chi in bicicletta. Secondo ciò che fu potuto assodare in una frettolosa inchiesta, pare che l'origine dell'incendio sia stata una favilla partita dalla caldaia di una fabbrica di cremore tartaro, la quale comunicò il fuoco ad un deposito di canapa posto nella casa colonica delle sorelle Verdi. Per la facile esca che la canapa offriva al fuoco, l'incendio assunse rapidissimamente proporzioni allarmanti. Dieci casupole, abitate da contadini, furono in un batter d'occhio avvolte dalle fiamme e crollarono con gran fracasso: fortunatamente i loro abitatori riuscirono a fuggire, ma sei di essi rimasero feriti.

Tra i feriti è pure il carabiniere Vinai, accorso a prestare la sua opera al salvataggio. La vecchia Rosa Puca, che non potette salvarsi a tempo, morì tra le fiamme. Lo spettacolo che offriva l'immenso braciere è terrorizzante: il fuoco minaccioso devasta tutto, e appena riesce l'opera febbrile dei pompieri a circoscriverlo.

Si trovano sul luogo della sciagura il consigliere delegato di prefettura Antonsi, il sindaco, il presidente del nostro Consiglio provinciale, il pretore avv. Materi e altre Autorità.

Molte delle persone che l'incendio priva della casa, saranno costrette, per la grande miseria in cui si ritrovano, a dormire sulla strada.

Anche sul monte Farneta, in tenimento Politti, si è sviluppato un incendio colossale. Fin dall'alba di stamane una densissima nube biancheccia copriva il monte. I contadini e le guardie forestali, accorsi sul luogo, non sono riusciti a domare il fuoco, che si prevede durerà parecchi giorni.

Un grave incendio presso Salerno.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,50:

La *Capitale* ha da Salerno che è scoppiato un grave incendio nel bosco demaniale di Gauro. Il fuoco prese ben tosto vaste proporzioni causa il vento.

La Conferenza radiotelegrafica di Berlino.

Il lavoro degli avversari del sistema Marconi.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 9:

Alla Conferenza radiotelegrafica sono qui rappresentate l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e gli Stati Uniti, con un totale di 44 delegati.

I rappresentanti della Germania spiegarono il loro concetto fondamentale, per impedire il monopolio della radiotelegrafia da parte di una Compagnia privata, assicurando ad ogni nave, qualunque sia il sistema dei suoi apparecchi radiotelegrafici ed il modo di corrispondere colla stazione costiera qualsiasi, che questa ha l'obbligo di ricevere il messaggio e trasmetterlo a destinazione.

La proposta tedesca mirava a contrastare la limitazione imposta da Marconi, che obbliga le stazioni a non ricevere dispacci trasmessi con sistemi differenti dal suo: inoltre i tedeschi richiedevano che ogni stazione adottasse un sistema tale da permettere che essa ricevesse messaggi di ogni sistema. Per di più le stazioni dovevano rendere noto il sistema del loro apparecchi, la lunghezza chilometrica della portata, ecc. Marconi si oppose a tutto ciò per non rendere palese le disposizioni riservate e protette da brevetti. I delegati tutti avevano l'interesse di approvare la proposta germanica, che avrebbe permesso di approfittare senza spesa dei lavori di Marconi e delle sue stazioni. I delegati italiani erano quindi circondati da un ambiente di diffidenza, sostenendo essi che nell'interesse generale sarebbe stato conveniente alle relazioni internazionali un solo unico sistema, quello che rendesse le più ampie e pronte comunicazioni. Chiesero quindi che, almeno per un dato numero di anni, fosse addottato quel sistema che per bontà di apparecchi, ampiezza di portata risultasse in questo momento il migliore. Marconi chiedeva che in via subordinata fosse ammesso al pubblico servizio ed alle relazioni internazionali quello che avesse una portata non inferiore ai trecento chilometri. Accennò alle convenzioni fatte da Marconi ai Governi di non accettare anche le più importanti modificazioni della Germania senza il consenso dell'altra parte contraente, ed alla necessità di fare accordi alle Società che si trovano ad avere impegni già fatti.

Gli altri delegati appoggiarono la Germania, così i delegati si trovarono divisi in due campi: da un lato l'Inghilterra e l'Italia, e dall'altro lato gli altri. Invano i delegati italiani sostennero la bontà e la proprietà del sistema Marconi, cercando di far adottare un unico sistema.

Oltre al verbale delle sedute venne redatto un protocollo finale, in cui le delegazioni dell'Austria-Ungheria, Francia, Germania, e Russia convennero di appoggiare il progetto germanico nelle sue parti essenziali ed obbligare tutte le navi e le stazioni costiere a ricevere e trasmettere i telegrammi indirizzati dalle navi, qualunque sistema esse abbiano, mentre le delegazioni italiana ed inglese fecero le loro riserve, in conformità di quanto già avevano dichiarato.

Nessuna innovazione sostanziale fu deliberata: fu stabilita la tassa per i telegrammi, la priorità da accordarsi alle navi pericolanti, alla libertà riconosciuta ad ogni singolo Stato per quanto concerne l'impiego della radiotelegrafia, ecc. Fu lasciata alla prossima Conferenza di definire tutti i particolari trattati, e ciò in base agli studi che i vari Governi avranno fatto nell'intervallo e ciascuno secondo il proprio punto di vista.

***

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 22,10:

Nella Conferenza radio-telegrafica, della quale i giornali pubblicano il protocollo, fu deciso di convocare nell'anno prossimo una nuova Conferenza a Berlino, invitandovi anche la Danimarca, la Svezia e Norvegia, l'Olanda, il Belgio, la Grecia, la Turchia ed il Portogallo. Così, mentre la recente Conferenza nulla ha deciso, si cercherebbe, coll'intervento degli Stati minori, di decidere tutti contro la privativa di Marconi; ma certamente ciò non riuscirà.

Una coda allo scandalo delle levatrici a Firenze

L'arresto d'una fattucchiera.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,10:

Come appendice al noto scandalo delle levatrici, la Polizia scoprì in via dei Macci una specie di gabinetto di stregoneria esercitato da Anna Ghelli, di Parma, cinquantenne. Le sciocche sedotte ricorrevano alla Ghelli, la quale s'impegnava, mediante esorcismi, di ricondurre ad esse gli amanti infedeli e di far scomparire il frutto dei colpevoli amori. In compenso si faceva dare denari e polizze di pegno di oggetti d'oro. Alla Ghelli si sequestrarono ogni sorta di strani oggetti: teschi, fiale, polveri, capelli, e persino dei vasi contenenti rospi vivi e morti.

La Ghelli fu arrestata.

Il casuale arresto di un condannato a 22 anni di reclusione.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16:

A Digione, in Francia, era stato arrestato tempo addietro un giovane trentenne, il quale, dopo d'aver mangiato in un caffè, tentava di svignarsela. Condannato a dieci giorni di prigione sotto il nome di Giulio Golicere, venne poi tradotto in Italia, dove dichiarò di avere mentito le generalità e affermò di chiamarsi Perva. Messo però alle strette dall'Autorità di P. S. di Napoli, dopo d'aver dato ancora vari altri nomi, disse infine di essere Enrico Di Napoli.

Chiestogli ragione del perchè avesse nascosto con tanta insistenza il suo nome reale, dichiarò ch'era sotto il peso di una grave condanna. « Sono fuggito all'estero dopo d'aver ucciso a Milano, l'anno scorso, il marito geloso di una mia amante. » Egli precisò ed aggiunse che la donna aveva nome Emma e che egli fu condannato in contumacia a 22 anni di reclusione.

La Questura telegrafò a Milano per appurare la verità delle asserzioni del Di Napoli.

Una tragedia a Monte Compatri.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 11,50:

A Monte Compatri viveva una famiglia composta del padre e dei figli Enrico ed Alfredo. Fra l'Enrico ed il padre vi erano frequenti dissensi perchè questi non voleva che l'Enrico sposasse una sua cugina. Ieri nacque una lite fra di loro. Il figlio fu ucciso a coltellate ed il padre ebbe un braccio rotto. Non si sa se l'Enrico fu ucciso dal padre o dal fratello Alfredo, accorso in difesa del genitore.

Al Consiglio comunale di Alessandria.

Una cascina incendiata.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Oggi, alle ore 15, si è radunato il Consiglio comunale. Erano presenti 38 consiglieri. Mancava tutto il gruppo socialista, pare quale protesta per aver tenuta la seduta di giorno.

Si approvò un mutuo di L. 110.000 con la Cassa di risparmio per la costruzione del Palazzo Poste e Telegrafi, la vendita di un'area municipale, allo scopo di erigere uno stabilimento industriale, la costruzione di un impianto idro-elettrico all'ammazzatoio, e diversi altri oggetti.

In seguito ai dolorosi casi di Novara, la Giunta aveva progettato un regolamento per far tenere le museruole a tutti i cani dei sobborghi, ma essendosi trovato di difficile applicazione tale disposto, si sospese ogni deliberazione in riguardo. Si svolse infine un'interpellanza sulla questione sollevata dal Collegio dei ragionieri contro la Cassa di risparmio, a proposito del Concorso, che ammette per la carica di direttore i soli laureati. Si emanò un voto acciocchè l'Amministrazione della Cassa di risparmio abbia ad accogliere le istanze dei ragionieri.

— Stanotte si sviluppò un incendio alla cascina Sacco, in Borgata Marengo. Solo stamane furono avvisati i pompieri, dimodochè, tutto il fabbricato andò distrutto. I danni si calcolano a L. 5000. I proprietari sono assicurati.

Convegno operaio ad Alba.

Ci scrivono da Alba, 3:

Per domenica prossima, 6 settembre, è indetto nella nostra città un grande convegno di Associazioni operaie. Il numero delle adesioni finora avute è ragguardevole, e molti illustri personaggi hanno promesso d'intervenirvi, approfittando dell'inaugurazione che si farà in quel giorno del Congresso delle Cooperative.

Per quelle Società che non avessero ancora promesso d'intervenire si rende noto che il tempo utile per le iscrizioni scade col mezzogiorno di sabato prossimo.

Le grandi manovre in Italia

L'attacco e la difesa di Pederobba — Vano spreco di polvere — Un episodio — Il colonnello del 73.o — Fine prossima delle manovre.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Treviso, 3 settembre.

Comincio davvero a credere che non ho tutti i torti quando sostengo che le grandi manovre, per quello ch'è di combattimento, servono a ben poco, e che ben si potrebbero per questo rispetto introdurre delle fruttuose innovazioni nel sistema diventato oramai consuetudinario, non solo nel nostro ma in tutti gli eserciti. E' forse una soverchia presunzione la mia di mettermi così di fronte a tutte le opinioni ricevute e accettate; ma ci potrebbe ancora chi qualcuno mi contraddicesse con argomenti così validi come quelli che metto innanzi per sostenere la mia tesi.

Rimanemmo l'altro giorno in queste condizioni: il generale Gobbo coi suoi rossi, già padrone di Quero, tentò di farsi innanzi su Pederobba per farsene una base e scendere già verso Treviso. Dall'altra parte, con un terzo delle sue forze, punta su Vittorio, con la mira sempre a Treviso. A sua volta il generale Fecia di Cossato, coi suoi azzurri, si adopera a sbarrare il passo al nemico sui due punti pei quali esso tenta di entrargli in casa.

Scrissi già che combattimenti simili a quelli del 1.o settembre non erano di quelli che potevano essere definiti in poco più di due ore o mezzo. Così debbono avere sentenziato i giudici di campo: infatti il tema di stamane dice ai due partiti: non avete vinto nessuno dei due, e perciò ricominciate da capo a picchiarvi, e da ultimo si vedrà a chi dei due deve spettare la vittoria.

Nulla di più chiaro, di più limpido del quesito di stamane: Gobbo e Fecia di Cossato si trovano, lunghesso una stretta, a fronte uno dell'altro: hanno il grosso delle loro forze perfettamente disposte, direi quasi a regola d'arte. La direzione delle manovre dice loro come i padrini nei duelli: « In guardia, signori, e avanti. » Come coreografia è bellissimo; ma non c'è nè ci può essere altro.

Domando perdono al generale Saletta ed a tutti gli altri che hanno presieduto all'ordinamento delle manovre del mio linguaggio, che parrà irrispettoso; ma oppure, badando ai fatti, non si può parlare diversamente. Il combattimento immaginato per questa mattina è di quelli che non possono essere decisi che dal valore individuale dei soldati. Le mosse immaginate dal generale comandante tanto valgono quanto è la valentia dei soldati ad eseguirle, malgrado il grandinare delle palle e il terrore che inspirano. Se si toglie questo elemento, non resta più nulla. Ho veduto stamane sul Piave un episodio che mi piace di ricordare a suffragio della mia tesi. Eravamo sul Piave, per la strada che conduce a Feltre e ai piedi del colle di San Sebastiano, dal quale il Re ha seguito le manovre.

Dopo che il combattimento di fucili contro fucili ha durato un bel po' sulla collina a distanza ragguardevole e con vero spreco di munizioni, il 73.o è sceso; magnifica discesa quanto ad abilità, perchè, sia detto in lingua povera, a ogni passo c'era proprio da fiaccarsi il collo. Ho ammirato l'agilità, la sveltezza dei nostri fantaccini, i quali, senza essere nè bersaglieri, nè alpini, saltellavano su pei monti come capre.

Primo a scendere è stato il colonnello, un bel soldato coi capelli bianchi e con la sua brava medaglia dei 25 anni di servizio. Non so se glielo abbiano ordinato o se si è messo di testa sua, ma il fatto è che il colonnello ha ... a voler tentare un attacco diretto su Fener per la strada maestra, reminiscenza forse di qualche fatto d'arme al quale ha assistito.

Si è messo a ordinare le sue compagnie, una a una, proprio allo sbocco della collina sulla strada. « Una per volta, — ha ordinato, — marciate verso Fener, e al passo di corsa. »

Bisognava vedere come il simpatico colonnello si è esaltato. Gli hanno chiesto se doveva ... anche la bandiera, ed ha risposto subito: « Sicuro, sicuro, e di corsa anche la bandiera. »

A un certo punto si è rivolto ai soldati e con grande calma ha detto loro: « Attenti, veh! perchè Sua Maestà vi guarda su dalla collina e dovete farvi onore. »

Dopo che sono passate tre o quattro compagnie, e certamente la sesta e la quinta, il colonnello non ha più saputo stare alla mossa ed è andato anche lui, correndo, a raggiungere i suoi.

Ma, ahimè! è venuto un generale, giudice di campo, e ha mandato indietro il colonnello, le compagnie, la bandiera.

Teoricamente ha avuto ragione, perchè la strada per la quale con tanta disinvoltura si era messo il colonnello era battuta dall'artiglieria di San Vito, e pochi passi che egli avesse fatto di più si sarebbe imbattuto nei nuclei di fanteria (milizia mobile) scaglionati molto abilmente lunghesso la strada. Ma in guerra, ma chi può dire che la mossa del colonnello non avrebbe avuto pieno successo e che egli non vi avrebbe guadagnato due medaglie d'oro, una per sè e l'altra per la sua bandiera? Si può concepire la guerra senza grandi audacie e senza, talvolta, un assoluto disprezzo dei pericoli?

Ma alle grandi manovre nulla di simile si può nè insegnare nè imparare, e io non sarei punto sorpreso se il mio ottimo colonnello, che forse (dico forse) aveva ragione lui, abbia buscato qualche garbato rimprovero.

Anche stamane, come sempre, come dappertutto, la fanfara è cominciata con un vivo, ostinato cannoneggiamento. Che sugo ci sia a sparare tante cannonate non l'ho mai capito. Pare a me che i giudici del campo dovrebbero noverare i pezzi messi in batteria da una parte e dall'altra, e dal loro numero e dalla loro postura valutare a chi spetta il primato. Seguitare a sparare per un paio d'ore di seguito, mentre non si può misurare il risultato degli spari, l'ho già detto un'altra volta, mi pare ozioso. Oggi ho potuto veder meglio l'azione della fanteria, perchè sono rimasto a disegno per circa un'ora sulla collina di San Sebastiano, ove drappelli di fanteria erano ammassati.

Come manovra, come piazzamento delle truppe, ammirabili; come tiro di combattimento, faccio le mie riserve. A tempo mio, anche in guerra, ci insegnavano che il soldato ha obbligo di risparmiare le sue munizioni. Sparare in aria era considerato quasi un delitto. Sembra che quegli insegnamenti adesso siano abbandonati. Enorme era la distanza fra noi e il supposto nemico, e non di meno i soldati tratto tratto sparavano, e quasi sempre a salve, senza nessuna possibilità di mira. A me sarebbe piaciuto di rivedere alle grandi manovre quello che più d'una volta ho veduto sul campo di battaglia: il tiratore scelto che punta il nemico, e spara con calma un colpo dopo l'altro. Parmi che questa è un'istruzione che si dovrebbe dare alle grandi manovre. Non ne ho veduto traccia. Ogni tanto un sott'ufficiale, presi gli ordini dal capitano, diceva ai soldati di far fuoco, ed essi sparavano a volontà. Se potessi tornare giovane un'altra volta, e dovessi fare la guerra, mi garberebbe poco di avere soldati istruiti così; mi piacerebbe meglio che sparassero solo quando veggono dinanzi a sè ben distinto il nemico, e sanno e intendono di potergli far del male; ma forse avrò torto io, e alle grandi manovre si deve fare come i nostri, come tutti fanno.

Oramai quelle di quest'anno volgono al termine. Oramai avete saputo dai telegrammi che il generale Gobbo ha vinto su tutta la linea. Ci penserà il generale Fecia di Cossato a spiegare perchè si è lasciato battere così. Ma per me la spiegazione è chiara. Ho detto senza la benchè menoma ombra di malignità: ma gli azzurri dovevano fatalmente perdere, perchè, se essi vincevano, le manovre finivano prima del tempo e fuori del programma stabilito. Ai rossi, se battuti, non restava altro scampo che riprendere la via d'Alemagna, dove gli azzurri non potevano inseguirli. Invece abbiamo adesso in prospettiva un altro combattimento per domani; eppoi, per sabato, una battaglia finale su tutta la linea. Così il programma delle manovre potrà esaurirsi completamente. Tutto ciò è forse molto convenzionale: ma, l'ho già detto, dalle grandi manovre bisogna contentarsi di avere quello che possono dare e danno, e non chiedere di più. Sarebbe inutile.

Semplice.

Come si svolsero le operazioni ieri.

Ci telegrafano da Montebelluna, 4, ore 15:

Per concentrare la difesa, il Comando del partito azzurro ritirò la Brigata Toscana dalla sinistra del Piave e collocò la quinta Divisione alle falde meridionali di Montebello. La sesta Divisione si trovò a sinistra; la quinta Divisione di fronte alla vallata aprentesi fra le pendici occidentali di Montello e quelle di monte Collalto. Una Brigata della Divisione di cavalleria del partito azzurro si è recata da Spresiano a Trevignano. Distaccamenti di cavalleria del partito rosso si aggirano sul fianco sinistro del partito azzurro. Due squadroni del reggimento Saluzzo furono respinti con qualche colpo di cannone. Però fino alle 9,30 continuava la calma perfetta su tutto il fronte della battaglia.

Il Re ed il generale Saletta assistono allo svolgimento dell'azione da Santa Lucia, sopra Pederiva di Biadene, sulle pendici occidentali di Montello. L'azione comincerà probabilmente quando la decima Divisione, giunta in linea, attaccherà la quinta.

***

Ci telegrafano da Treviso, 4, ore 16,30:

Per seguire il movimento aggirante sulla destra del partito azzurro, la decima Divisione del partito rosso passò il Piave a Nervesa e poste della Priula, avanzandosi per Arcade, mentre la Divisione della milizia mobile tentava l'aggiramento della sinistra del partito azzurro per Cornuda e Maser. Parte della Divisione della cavalleria del partito azzurro, dopo aver battuto ieri verso sera, una Brigata del partito rosso, si è avanzata sulla strada di Alemagna. La decima Divisione, avendo dovuto impiegare qualche tempo al passaggio del fiume, ne conseguì, frattanto, impegnata l'azione sopra quel punto, alle undici si dette il segnale di sospendere la manovra, della quale avremo domani l'atto risolutivo.

Il richiamo dell'addetto militare turco.

L'addetto militare turco Maggiaik-bey, richiamato dal suo Governo, partì lunedì per raggiungere la sua guarnigione.

SPORT

YACHTING.

La Coppa d'America.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 8:

Alle ore 11 il vento soffia dal nord, con velocità di cinque miglia. Le condizioni sono migliori di ieri l'altro, ma la partenza è ritardata perchè la corsa è ancora dubbiosa. Alle 12 il vento rende la corsa probabile. Il segnale è dato. *Reliance* taglia la linea alle ore 13 1' 19". Venti secondi dopo il *Shamrock* la taglia a sua volta. Durante il primo quarto d'ora *Reliance* si trova bene in vento, ed un mezzo miglio innanzi. Il vento soffia ad otto miglia all'ora. Alle ore 14 i due battelli hanno fatto la metà del percorso d'andata. Il vento aumenta sempre. Alle 14,30 il *Reliance* ha un vantaggio di tre quarti di miglio. La corsa si svolge al Sud. *Reliance* ha passata la boa esterna alle ore 15 41' 35" ed il *Shamrock* alle 15 51' 57". Alle ore 16,16 il vento ha la velocità di dieci nodi. L'yacht americano è a meno di cinque miglia dall'arrivo, ma una fitta nebbia scende ed avviluppa i due *yachts*. Alle 16,30 *Reliance* taglia la linea d'arrivo e vince la corsa.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7,30:

Un dispaccio da New York ai giornali annuncia che sir Tommaso Lipton dichiarò dopo la vittoria della *Reliance*, che non tenterebbe per una quarta volta di guadagnare la coppa d'America. Aggiunge che è ormai cosa impossibile all'Inghilterra di riprendere la coppa se i costruttori di yachts persistono nel seguire i vecchi metodi.

Espresse l'opinione che la coppa rimarrà in Inghilterra durante 50 anni ancora.

SCHERMA.

Greco vincitore di Mérignac.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 3, ore 23:

Questa sera ebbe luogo una grande accademia di scherma, in cui trionfò completamente la scuola italiana. Il maestro Greco si è misurato col campione francese, Mérignac, riuscendone il vincitore.

Questo assalto destò un grandissimo entusiasmo.

CICLISMO.

L'ultima corsa di Major Taylor.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 4,30:

Al velodromo di Buffalo, ieri sera, dove accorse una folla enorme ha corso, per l'ultima volta il negro volante Major Taylor.

Alla corsa di velocità parteciparono: Taylor, Jacquelin, Ellegaard, Meyers, Kimble, Jue.

Nella prima batteria giunse: Lo Taylor, 2.o Jue, Lo Meyers; nella seconda: Lo Kimble, 2.o Jacquelin, 3.o Ellegaard. Nella prima gara finale: Lo Taylor, 2.o Kimble, 3.o Ellegaard. Nella seconda gara finale: 1.o Kimble, 2.o Ellegaard, 3.o Taylor. Classifica finale: Lo Kimble, 5 punti; 2.o Taylor, 4; 3.o Ellegaard, 3.

Nella corsa stradale rimorchiata: Lo Heller, Lo Bonrotte, 3.o Fiard. Nella corsa dei 10 Km.: Le Barraquin, in 8'.56"; 2.o Ellis, 3.o Rossi. La corsa delle motociclette fu vinta dall'italiano Amanti.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

Major Taylor rinuncia alla sua *tournée* in Russia e in Italia. Egli si imbarcherà mercoledì prossimo sul *Kaiser Wilhelm II*, in partenza per New York.

La Coppa del Re.

70 concorrenti.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20,30:

Domani avrà luogo la terza gara per la Coppa del Re sul percorso Alessandria-Tortona-Voghera-Piacenza-Lodi-Milano.

I concorrenti sono 70. Fra cui si notano Gerbi, Remondino, Rossignoli, Parisi, Cavedini, Garmazino, Codrino, Mizzi.

Gli «audax» torinesi a Monaco.

Stasera, alle ore 21, dalla sede dell'Audax-Club Corso Duca di Genova, si partirà la squadra dei ciclisti torinesi che partecipano alla gita Torino-Mentone-Nizza e ritorno, chilometri 450. Arriveranno a Monaco domani, alle ore 16; di là ripartiranno lunedì, alle ore 5,30. Pernotteranno a Ventimiglia, e martedì, 8, alle ore 5, per il Colle di Tenda, ritorneranno a Torino.

AEREONAUTICA.

I prossimi esperimenti dell'aeronauta Spencer

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 22,50:

L'aeronauta Spencer comincerà nella settimana prossima una serie di esperimenti col suo dirigibile, la cui costruzione è terminata. Egli si propone di partire dal Palazzo di Cristallo e fare il giro della Cattedrale di San Paolo. Spencer potrà ripetere otto volte la prova in cinque giorni, mediante un accordo coll'*Evening News*, sotto i cui auspicii si fanno questi esperimenti. Il primo avrà luogo il giorno 11, alle ore 15,30. La capacità del pallone è di 30,000 metri cubi; la lunghezza di 93 piedi.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Stasera l'elegante teatro si riapre con uno spettacolo di varietà, di cui è principale attrazione quell'eccezionale numero che va sotto il nome di *Double-loop*. Il «doppio cerchio della morte» è davvero un periglioso ed emozionante spettacolo, che per un istante fa passare un brivido di terrore in chiunque vi assista: quando contemporaneamente dall'alto del botteghino del teatro i due ciclisti si slanciano per la duplice affettissima pista fino in platea, per risalire entro il cerchio verticale, che radono come saetta, ed ai cui culmini paiono sospesi coi piedi in alto e la testa verso il vuoto.

L'esposizione dei bozzetti per la decorazione della Mole Antonelliana. — Ieri il Consiglio direttivo del Museo del Risorgimento alla Mole Antonelliana tenne seduta in una sala della Società Promotrice di Belle Arti, dove sono stati accolti i bozzetti presentati al Concorso per la decorazione del gran salone. Nella riunione fu deciso che i progetti vengano esposti gratuitamente al pubblico per un mese, a cominciare dal 15 settembre. Dopo, a seconda del giudizio che quei progetti raccoglieranno, la Commissione deciderà circa l'uso che di essi potrà farsi, o se meglio giovi rinnovare il Concorso.

Conferimento di premi a studenti universitari. — Su proposta del Consiglio accademico il ministro della pubblica istruzione ha conferito i seguenti premi a studenti universitari:

Demonte Guido (4.o anno di chimica) primo premio Balbo, L. 136 66; Caragnero Elia (2.o anno di giurisprudenza) parte del secondo premio Balbo, L. 200; Barbano Omola (1.o anno di lettere), parte rimanente del secondo premio Balbo, L. 136 66, e primo premio Bruno e Martini, L. 226; Caravano Giovanna (4.o anno matematica) secondo premio Bruno e Martini, L. 200; Don Salvatore (4.o anno medicina) terzo premio Bruno e Martini, L. 200.

Il Ministero ha poi autorizzato il rettore dell'Università a conferire la menzione onorevole a tutti gli altri concorrenti che hanno riportato una media non inferiore ai nove decimi.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1126

L'incendio di ieri mattina

alla Barriera di Lanzo.

Verso le 8,30 di ieri mattina ci giunse telefonicamente avviso che in un casseggiato sito in via Tesso, oltre la Barriera di Lanzo, si era sviluppato un incendio, che minacciava di prendere vaste estensioni, con gran pericolo degli abitanti delle case vicine.

Quando giungemmo sul posto, già i pompieri, sotto la direzione del loro comandante cav. Spezia, lavoravano alacremente allo spegnimento delle fiamme, che da ogni parte del caseggiato si innalzavano minacciose in lunghe spire.

La casa invasa dalle fiamme è a due piani, e fino a sei mesi fa era sede d'una fabbrica di naftalina, di proprietà del signor Carlo Bock.

Lo stabilimento venne poi chiuso in seguito a fallimento, seguito poscia da un concordato.

In conseguenza di queste peripezie, il caseggiato era presentemente vuoto, ed in esso vi abitava il solo custode Elia Antonio.

In questi ultimi tempi la proprietaria, signora Rabbino Teresa maritata Moscone, volendo ridurre il caseggiato a casa di abitazione, aveva affidato al capo-mastro signor Ponchia Paolo l'incarico di eseguire le necessarie riparazioni murarie.

Iermattina appunto alcuni operai al servizio del signor Ponchia stavano scrostando i muri interni, quando improvvisamente si sviluppò il fuoco, che in breve tempo si propagò a tutto il caseggiato.

Circa le cause dell'incendio, ecco le spiegazioni che abbiamo avute:

Nel lungo tempo in cui la fabbrica fu in esercizio, tutti i muri interni della casa vennero a poco a poco «naftalizzati», per così dire, dalle sostanze che compongono la naftalina, sostanze volatilizzate e che facilmente si fissano fra le porosità murarie.

Benchè da ben sei mesi la fabbrica fosse chiusa, i muri erano tuttora imbevuti di tali sostanze infiammabilissime; dimodochè stamane, in causa della confricazione dovuta ai lavori di sgrostamento, esse si infiammarono e divamparono in grandi fiamme.

Trovando il fuoco buon alimento dai residui di naftalina sparsi in ogni luogo, il lavoro di spegnimento diventava quasi impossibile.

Infatti, poco a poco, nonostante il febbrile lavoro delle pompe, le fiamme divorarono tutto quanto vi era di divorabile, e tutto il caseggiato fu presto ridotto in un ammasso di vere rovine.

Poichè il maggiore pericolo era quello che il fuoco si propagasse alle case attigue, l'obbiettivo essenziale dei pompieri fu quello di circoscrivere le fiamme, e fortunatamente questo obbiettivo fu raggiunto.

Mentre scriviamo l'incendio non è peranco spento; ma quando lasciammo il luogo ogni maggior pericolo era scomparso.

Sul posto, oltre a buon numero di agenti, si recarono il questore, cav. Gervasi, con parecchi funzionari, ed il capitano dei carabinieri, cavaliere Peyron, comandante la compagnia interna.

STATO CIVILE DI TORINO

4 settembre.

NASCITE 25: di cui maschi 16, femmine 9.

MATRIMONIO: Pesté Antonio con Rondini Giuseppa vedova Tonnarelli.

MORTI: Destefanis Margherita n. Zergnietti, di anni 55, di Torino, agiata, via Garibaldi, 47.

Olivero Maurizio, id. 44, di Torino, impiegato postale, via Bertola, 4.

Monteleamigio Giovanni, id. 60, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Consolata, 20.

Cassino Felicita, id. 66, di Cavour, casalinga, via Santa Giulia, 37.

Brandol Luigia (v.) n. Magnino, id. 40, di Torino.

Dematteis Maria (v.) n. Rigola, id. 65, di Torino, cas.

Arduino Anna n. Favero, id. 80, di Torino, casal.

Amedeo Carlo, id. 44, di Vigliano, impiegato.

Boschetti Paolo, id. 52, di Ormennino, contadino.

Biscone Stefano, id. 48, di Netro, tornitore in metalli.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 29 agosto al 4 settembre:

Cavaglià Giacomo, faleg. con	Tamietti Margh., tessit.
Benelli dott. Gius., medico »	Fenoglio Maria, agiata.
Gandino Felice »	Airaldi Carolina.
Fiorio Giov. Batt., faleg. »	Cerrato Vincenza.
Ferrero Giovanni, calzol. »	Cossu Angela, add. Op.
Caligaris Candido, impieg. »	Rossi Maria, sartatrice.
Raschio Enrico, vermicel. »	Faudà Maria, cuoca.
Battuello Alessandro, lav. »	Roretto Elisabetta, lav.
Accardi Francesco, imp. »	Vecchio Angela.
Sacco Claudio, vermicel. »	Bacali Rosa, sarta.
Brovelli Pietro, fabbro »	Armanini Maria.
Gandolfi Michele, imbalt. »	Zamboni R. v. Sannicelli.
Di Gioia Vito, meccanico »	Ianno Maria, sarta.
Vannone Angelo, negoz. »	Bora Maria, sarta.
Laralli P., tornitore mecc. »	Rivata M., [illegible].
Riess Ilario, calzolaio »	Icardi P., operaia.
Graziano Luigi, bracc. »	Giovando F., operaia.
Quaranta T., panattiere »	Ponsa Maria, cuoca.
Macchia Ignazio, trattore »	Serenos-Regis Gius.
Arnaudi M., impiegato »	Minigane Assunta.
Rosso B., negoziante »	Strusia Maria, camer.
Montersino G., meccanico »	Lamberti L., lavorante.
Maina D., muratore »	Pacrotto E., sarta.
Capra F., panieraio »	Chiechi Giulia, sarta.
Panzi Mario, tenente fant. »	Rossi Maria.
Cesino Alberto, fabbro »	Violetta Tommasina.
Romanelli Carlo, negoz. »	Franco Giovanna, arg.
Fiecotto Eligio, fabbro »	Bindino M., tessitrice.
Volpatto G., guardia daz. »	Bonionne D., sarta.
Anzaldi Francesco, capi. »	Viola Maria.
Berta Secondo Carlo, cam. »	Crema Dufar, cameriera.
Giannini Giuseppe, viagg. »	Gerlini Anna.
Haberl Max, ingegn. ind. »	Conti Paolina.
Bracchetti-Sarzene Alb. »	Bonetto Teresa, negoz.
Motto Giovanni, tornitore »	Pieruzza Maddal., tess.
Negro Luigi, fond. ghisa »	Rosa Paolina, tessitrice.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Troupe Ancillotti's), ore 20,45: *Le Vedove delle famiglie; Il doppio cerchio della morte;* Trio Milani; Troupe acrobatica; Bioscopio. — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La Via più lunga*. — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 7 Conti del Diavolo*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Gravissimi incendi in Italia e all'estero.

930 case bruciate in Bosnia.

Ci scrivono da Novara, 4:

Ieri sera alla cascina Bersiocchina si sviluppò improvvisamente un gravissimo incendio, che in poco tempo distrusse fienili, paglia, stalle e legna; il bestiame fu salvo per miracolo. Il danno va oltre le 20,000 lire.

Anche la quel di Suzzago un altro incendio, pure gravissimo, è scoppiato, e un altro in quel di Comignago, con danni rilevantissimi.

Si ignora la causa di tutti questi numerosi incendi.

***

Ci telegrafano da Coira, 4, ore 22,40:

Giunge notizia di un gravissimo incendio scoppiato nel villaggio di Ems. La maggior parte delle case è, come in quasi tutti i Comuni montani svizzeri, in legno. Diciassette case e l'Ufficio delle poste e telegrafi andarono distrutti. Per troppo si hanno da lamentare delle vittime. Due poveri bambini perirono tra le fiamme, essendo riusciti vani gli sforzi fatti per salvarli.

***

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 23,45:

Un dispaccio ufficiale da Travnik (Bosnia) annunzia che si sono incendiate colà 930 case, sette moschee e una sinagoga. Tremila persone sono rimaste senza tetto. Si dice che vi siano molte vittime.

L'incendio scoppiò nella notte del 3 e fu isolato verso la mezzanotte; ma stamane non era ancora completamente estinto. La causa dell'incendio è sconosciuta.

ULTIME NOTIZIE

I raggiri della Ubaldelli.

Le confessioni della Garavaglia — Dal Vaticano al Quirinale, ai Ministero — Il mistero della figlia e della morte.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 10.

Il *Messaggero* dice che il vetturino Albanesi, arrestato ieri per l'affare Ubaldelli, ha dichiarato di fare il testimonio per mentire; e firmò l'atto di morte della Collini dietro un compenso di cinque soldi.

Ai figli della Allegrini giunsero parecchie lettere da Milano con notizie della madre. Alcune di queste contenevano raccomandazioni di non cercarla. «Ora, — dice il *Messaggero*, — le lettere erano scritte dalla Garavaglia, e questa avrebbe confessato di aver condotta la stessa Allegrini in casa della Ubaldelli. La Garavaglia negò che la Allegrini era morta avvelenata.»

Il *Messaggero* aggiunge che le firme di Ubaldo Collini apposte sulle domande necessarie per ottenere la cremazione della pseudo-Collini sarebbero false.

Secondo il *Capitan Fracassa* la Garavaglia, nell'interrogatorio, alla domanda se avesse lei avvelenata la Allegrini, avrebbe risposto: «Sarà stata la Ubaldelli ad avvelenarla, come avvelenò il marito».

Intanto si annunzia che altri arresti saranno fatti oggi.

TRA L'UBALDELLI E IL VATICANO.

La Brigida Ubaldelli aveva volto le sue cupidigie anche verso il Vaticano. Si è già parlato di una lettera che ella indirizzò al papa Leone XIII allo scopo di ottenere un sussidio a favore del suo famoso Istituto d'agricoltura. (1)

Ma questa non è la sola volta ch'ella cercò di ottenere appoggi in Vaticano, valendosi della raccomandazione d'un cugino monsignore, bene accetto da Leone XIII.

Questo monsignore frequentava, con altri, la casa della contessa, assistendo spesso a banchetti. Uno di tali banchetti ebbe luogo presso la Guarrieri ultimamente, durante il Conclave. Fra gli invitati vi erano anche parecchi ex-deputati e magistrati: in tutto una quarantina di coperti.

La Ubaldelli, appunto a causa delle relazioni che manteneva colla nobiltà del clero, si occupava anche di far entrare dei giovani nei seminari.

Quando l'Ubaldelli comprò la villa Procanelli, fu notato che poco dopo una ragazza, certa Grazia, scomparve e si disse che era stata chiusa in un convento. Contemporaneamente anche di un giovane si disse che s'era dato alla vita contemplativa per l'intervento della contessa Bice, ossia signora Brigida. E non è certo indiscreto nè fuor di luogo, dopo tanto fiorire di misteri attorno alle azioni apparentemente più semplici della singolare avventuriera, domandarsi se un altro romanzo non si nasconde e un'altra truffa non potrebbe maturarsi dietro e accanto sua fervore per la salute eterna dei due giovani.

UNA LIVREA QUASI REALE.

La preoccupazione costante nella Ubaldelli di ingannare, di speculare costantemente sull'equivoco, si rivela poi da un curioso particolare che viene ora in luce.

La Brigida aveva anche una livrea propria della casa sua, che faceva indossare ai servi che riusciva a tenere ogni tanto al suo servizio prima che si congedassero per mancato pagamento del salario.

Questa livrea consisteva nel *frack* rosso e nei pantaloni bleu, precisamente come quella della Casa Reale; ma la Ubaldelli aveva ancora perfezionato la rassomiglianza facendo ricamare sul *frack* una U, ciò che ella aveva diritto di fare a causa del nome, ma che poteva pure, come meditato proposito, completare l'inganno.

(1) Questa lettera, non priva d'interesse, è del seguente tenore:

Beatissimo padre!

Una falsa idea della proprietà, del capitale e del lavoro, bandita dalle scuole di dottrinari, e propagata da' tribuni di piazza, esagerandola, ha fatto il giro d'Europa, ed ha tentato d'insinuarsi nella coscienza di masse incolte, per ribellare il cittadino alla legge, l'ossequio alla legittima autorità e il dispregio verso la Chiesa, maestra di verità e cardine di ogni civile progresso.

A questa nuova Babilonia, contornata nel socialismo moderno, la S. V. ha opposto il socialismo cattolico, pel cui apostolato, mentre il latifondo ed il capitale vengono sfruttati e diretti a più alti e nobili fini sociali, gli operai del lavoro e della terra se ne avvantaggiano, migliorando le loro sorti; e la proprietà e la coltura dei campi conseguono quei beni economici, lavano sperati dalla mano industre dell'agricoltore.

E questi, lungi dal ribellarsi al proprietario, al capitalista e all'autorità, vieppiù ne riconosce i vincoli di armonia e di concordia.

Ma l'opera ristauratrice del socialismo cattolico rimarrebbe uno sterile conato, avvegnachè avvalorato dalle Associazioni e Leghe operaie, se non si educano le nascenti generazioni alla virtù ed al lavoro: e se non si restituisce alla virtù e lavoro il loro vitale fondamento, che è la religione.

Imperocchè sta scritto: «Se Iddio non avrà edificata la casa, è vano affaticarsi ad edificarla.»

Ora l'agricoltura negletta e quasi abbandonata un tempo, ha reclamato i suoi diritti, e l'energia delle sue forze produttrici ha invocato il braccio dell'operaio per affrancare la civil società dalla inopia e dalla miseria; inopia e miseria, germinate non tanto da vizi, sistemi tributari-fiscali dello Stato politico, ma dall'incuria del lavoro campestre, unica fonte di prosperità e ricchezza; unico mezzo per infrenare il malessere delle continue emigrazioni, che lasciano la cara Patria per trovare altrove un pane ed un tetto sicuri, ove sovente trovano miseria e morte.

Egli è vero che in diverse regioni d'Italia sono sorti e sorgono istituti e scuole agricole, sostenute e sussidiate largamente dallo Stato politico, dalle provincie e dai Comuni, ma di scuole pratiche, in cui, con al lavoro, efficace e produttivo, si curi l'educazione morale e civile dell'adolescente; una scuola che risponda ai sani principii cattolici-sociali; che bene armonizzi il proprietario coll'operaio del campo; il lavoro col capitale, non pare che praticamente vi sia.

La sottoscritta oratrice, compreso il vero ed utile indirizzo agricolo-morale per gli adolescenti, massime orfani e diseredati dalla fortuna, ha poco lungi da Porta Maggiore, via Prenestina, N. 7, istituito un Circolo agricolo con apposita scuola pratica agraria per gli orfani di genitori e diseredati, dove, mentre s'insegna praticamente agricoltura, s'insegna catechismo religioso ed elementi fino alla quarta classe.

Detta nascente istituzione è soccorsa dalla carità di due insigni prelati: monsignor Valeriano Sebastiani e monsignor canonico Roberto Oddi, il cui apostolato di beneficenza non viene mai a mancare, sebbene ristretto, giacchè molti e varii sono gli Istituti che codesti benemeriti prelati debbono mantenere e soccorrere, massime monsignor Sebastiani, la cui carità operativa è nota dentro e fuori di Roma, e che, pregato caminche dal cardinal vicario, è degno presidente di questo Istituto.

Beatissimo padre!

La nascente scuola di agricoltura pei figli del lavoro, rispondendo ai fini del socialismo cattolico, ha bisogno di concorso e di soccorso: l'umile direttrice e fondatrice, nata e nutrita nella scuola della religione, della virtù e del bene, fa appello alla sovrana munificenza della S. V. affinchè ne corregga lo sviluppo ed il progresso, giacchè se le viti fruttino, è la mercè degli olmi, cui s'appoggiano per sostegno.

L'olmo di queste umane vite è la S. V., che Iddio conservi lungamente a bene della Chiesa e della umanità.

Roma, novembre 1902.

Di V. S. umilissima figlia in Gesù Cristo
Contessa Bice Ubaldelli
nata Collini.

GARBERIA I E GARBERIA II.

Perchè ogni giorno deve avere la sua rivelazione stupefacente di qualche nuova gesta della incredibile donna, oggi si comincia a veder più chiaro nell'errore della lavandaia Rossi, che si ostina a credere sua figlia la Giorgina.

La Questura ha potuto assodare che la povera Rossi forse veramente alla Ubaldelli suo figlio.... d'imprestito, la piccola Guendalina, che la signora Brigida tenne presso di sè. Ma pare che questa donna, ferace di sparizioni e di sostituzioni, abbia scomparire anche la figlia della lavandaia. Infatti, a un dato punto la Guendalina scompare, le sue tracce si perdono e viene in scena la Giorgina presente, la quale è ormai provato che non è la figlia, della lavandaia Rossi.

A proposito di tante successive sostituzioni di bambine, qualcuno non ha mancato di osservare che l'onorevole che faceva da padre putativo non doveva essere eccessivamente ferace se non s'accorgeva di questi mutamenti. Ora la spiegazione della possibilità di queste sostituzioni si ritrova nella circostanza che l'onorevole in parola è divenuto cieco e vive da lungo tempo ritirato presso la sua famiglia.

I PRESUNTI COMPLICI NELLA MORTE DELLA ALLEGRINI.

Dall'interrogatorio fatto subire alla Garavaglia risultò che la Maria Nicoletta Allegrini, la mendicante che venne fatta passare per Elisa Collini, non sarebbe morta soltanto per infermità acquisita naturalmente, e più precisamente di febbre malarica, come fu fatto credere. Intorno a tale gravissima circostanza l'Autorità, pur tenendo il massimo riserbo, sta facendo indagini, che pare stiano per preparare nuove sorprese.

Infatti, qualora sia definitivamente affermata l'ipotesi di un avvelenamento, appare evidente che all'Ubaldelli siano stati necessari parecchi complici oltre quelli sospettati finora.

TRA L'UBALDELLI E IL MINISTERO.

Circa il famoso sussidio che la Ubaldelli ebbe dal Ministero di agricoltura, i tre funzionari del Ministero stesso, comm. Nazari, Pasqui e Ostelli che visitarono la famigerata scuola pratica (dove, se non altro, agli alunni non mancavano esempi circa il miglior modo di piantar carote.....), scrivono al *Giornale d'Italia* una lettera in cui vogliono giustificare l'operato del ministro e il loro. Nella lettera è detto che: 1.o La contessa Ubaldelli non conobbe mai Baccelli, il quale non ammettevala mai ad alcuna inaugurazione della sua scuola di agricoltura; 2.o Un Commissariato, e non la Ubaldelli, inviò al Ministero un'istanza per un sussidio; 3.o Che quando una Commissione visitò la scuola notò la presenza di parecchi piccoli allievi e la deficienza d'igiene della scuola, fu accordato quindi un sussidio di 500 lire per il miglioramento.

Dopo di che ormai appaiono soddisfatti; e non c'è ragione di dubitarne....

Il giornale delle donne

è morto perchè non era fatto per la donna

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,5:

Alla *Fronde*, di cui vi ho annunciato la morte, non sono mancati i panegirici della stampa parigina. Quando, una decina di anni fa, Margherita Durand, ancora giovane e bella, lasciava il teatro francese, di cui era un apprezzato ornamento, e annunciava la fondazione di un giornale quotidiano scritto da donne, amministrato da donne, che avrebbe impiegato esclusivamente donne, perfino nella tipografia, l'idea era parsa ammirevole, era stata accolta con caldi incoraggiamenti, persino da quei giornali che pur potevano temere della nuova concorrenza. Per varie settimane non si parlò d'altro; tutti volevano leggere la *Fronde*, gli uomini, soprattutto, che si interessavano a taluni aspetti della vita femminile più che le donne stesse, perchè stuzzicati dalla curiosità. Poi, a poco a poco, il fuoco di paglia si spense. Una tendenza, un'idea, che a tutta prima pochi avevano voluto prendere sul serio, aveva invaso il nuovo periodico e lo uccideva lentamente, come certe infermità fanno del corpo umano.

Questa tendenza era il contrario della femminilità; era il femminismo! Gli uomini che, leggendo la *Fronde*, avevano sperato di sollevare un velo della vita, dell'anima misteriosa della donna, vedendo che il giornale si occupava invece di cose mascoline, lo misero da banda con un po' di disillusione; ma nella *Fuga* i lettori erano stati preceduti dalle lettrici.

Un arguto pubblicista notava a questo proposito come non molto tempo dopo che Margherita Durand ebbe cominciato a parlare nel suo periodico al bel sesso di economia politica, di rivendicazioni femministe, di studentesse che si coprivano di gloria negli esami universitari, il dottorese per cui la batteriologia, l'osteologia e l'anatomia umana non avevano serbato segreti, Pietro Laffite iniziava la pubblicazione di *Femina*, periodico illustrato, in cui egli parlava alle donne di tutto quanto le interessa, di trine, cioè, fuorchè di politica e di scienza: ecco una volta l'uomo avere meglio compreso la donna, che non le.... donne. L'uomo aveva trovato la via del loro spirito, come avrebbe trovato la via del loro cuore. Le lettrici vennero in gran copia a *Femina*, e lasciano la *Fronde* ad alcune poche fra quelle poverette cui non era dato esser donne e che la fatalità maligna racchiudeva nel desolato genere scutro. Conviene riconoscere una cosa: non è possibile che Margherita Durand non abbia capito che nell'interesse materiale del suo periodico avrebbe dovuto mutare strada; ma non lo fece, parve anzi volesse gettare una sfida alla pubblica opinione del suo sesso. Non parve più mirare ad altro che ad allontanare dal suo giornale quel pubblico che avrebbe potuto farlo vivere, quelle signore innumerevoli che avrebbero letto avidamente un giornale femminista mondano, leggero, pieno di notizie della buona società, di mode, di profumi, di fiori, con una tinta politica tricolore e temperata. Di passo in passo accentuando sempre più la propria intransigenza, Margherita Durand giunse ove doveva giungere: ad ammazzare la sua povera *Fronde*, per prendere posto, fra cotanto senno, nella direzione della socialista ed anti-clericale *Action*, coll'ex-prete Charbonnel e quell'Enrico Bérenger che il Governo nominava testè cavalier della Legion d'Onore, per consolarlo della condanna che il Tribunale gli aveva inflitto per reato di pubblicazioni immorali fatte a scopo politico.

E nell'articolo necrologico della *Fronde*, Margherita Durand sacrificava perfino la bandiera del femminismo alla propria intransigenza politica: riconosceva che il momento di dare alla donna gli stessi diritti politici di cui godono gli uomini non era venuto ancora. Infatti, diceva ella, a torto e ragione, se le donne votassero, ricondurrebbero il re e il curato a forza di leggi fra i repubblicani. Per conseguenza non bisogna reclamare il diritto di voto per le donne se non quando si sarà sicuri del modo con cui se ne serviranno. E' questa una triste confessione; ciò vale quanto riconoscere che si aveva torto di agitarsi tanto per ottenere cosa che oggi si proclama immatura da quello stesso che la domandavano.

Ma da ciò si apprende pure senza troppo sorpresa come alcuni fra i più caldi paladini del suffragio universale, del femminismo, ecc., sarebbero disposti a mettere a dormire tutte queste rivendicazioni, quando esse invece di dare quei risultati che i sullodati paladini ne speravano, minacciassero di dare effetti contrari.

Si vuol la punizione degli uccisori di re Alessandro

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 21,45:

Nelle perquisizioni operate ai domicilii degli arrestati, si trovarono dei documenti dai quali risulta che gli ufficiali arrestati avevano emesso una condanna di morte contro gli ufficiali suddetti.

Fra gli arrestati si trovano i capitani Solovick e Novakovich, il primo luogotenente Pesic nipote dell'ex-ministro dell'interno Teodorovich, ferito nella notte dell'11 giugno scorso, e il capitano Solovich ufficiale d'ordinanza del re Alessandro.

Gli ufficiali arrestati avevano raccolto le firme di altri ufficiali per chiedere al Re la punizione degli uccisori di re Alessandro. La petizione dichiarava che, se non si fosse ottenuta la punizione dei colpevoli, gli ufficiali firmatari si sarebbero sentiti obbligati a farsi giustizia da sè. La petizione era firmata da settecento ufficiali.

L'insurrezione alle porte di Costantinopoli.

Nel "vilajet" di Uskub — I timori della Porta.

Ci telegrafano da Odessa, 4, ore 22,50:

Secondo notizie qui pervenute per via di mare, l'insurrezione nel vilajet di Adrianopoli si è spinta fino alla costa. Da Kirk-Kilisse l'insurrezione si è estesa verso Samakov e Gcoktepe, fino ad alcuni punti della costa di Mantiko e Santo Stefano.

Gli ufficiali della marina russa raccontano che dalle navi da guerra che fanno il servizio di crociera lungo la costa si possono scorgere benissimo le località che ardono.

Il Comitato rivoluzionario si troverebbe già in vicinanza immediata della rada di Iniada, dove recentemente gettava l'ancora la flotta russa.

L'insurrezione è scoppiata ormai negli immediati contorni di Costantinopoli. Nei circoli militari russi si considera questo fatto come gravissimo.

***

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 23,5:

Un enorme panico regna in Adrianopoli, avendo le Autorità ricevute lettere minatorie annuncianti che tutta la città sarà fatta saltare in aria colla dinamite. Molti abitanti sono fuggiti. Pattuglie militari perlustrano la città giorno e notte. Parecchi individui sospetti furono arrestati.

Le lettere minatorie portano la firma di Giorgio Jankeff, il comandante superiore delle bande degli insorti nel vilajet di Adrianopoli.

Mandano da Uskub che i fatti della insurrezione che avvengono in quel territorio sono provocati da membri dei Comitati rivoluzionari provenienti dalla Bulgaria. La popolazione bulgara del vilajet vi partecipa senza entusiasmo, quasi per forza. I Comitati rivoluzionari di Uskub e dei dintorni non osano operare apertamente, per paura di una reazione da parte dei mussulmani.

Desta in Uskub grave preoccupazione la probabilità che le bande bulgare respinte da Monastir invadano quel vilajet.

In seguito agli attentati commessi contro i trasporti ferroviari, sono stati sospesi i treni notturni e sostituiti con treni diurni sulle linee ferroviarie orientali in coincidenza colla linea di congiunzione Salonicco-Costantinopoli.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 22:

Ad Yildiz Kiosk le visite dei Sovrani a Vienna destano vive apprensioni: si sospetta che si stia preparando qualche alleanza delle Potenze a danno della Turchia. Si teme che re Eduardo, lo Tzar e Guglielmo siano favorevoli ai progetti di spartizione della Turchia.

Si teme un ammutinamento nell'esercito austro-ungarico.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 22,30:

Si sa positivamente che è stato emanato l'ordine di trattenere qui tutte le truppe della guarnigione fino alla partenza del Re. Il motivo di un provvedimento così insolito lo si ignora.

I giornali di opposizione credono che si tema qualche ammutinamento fra le truppe malcontente del prolungamento del servizio militare.

Come stanno i feriti nello scontro di Rosano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,50:

Il comandante del presidio di Udine ha telegrafato oggi le seguenti informazioni sullo stato dei feriti nel disastro di Rosano:

All'Ospedale civile il soldato Mandelli passò la notte agitata; stamane era tranquillo e riposava. Il soldato Ferrari è tranquillo e meno sofferente di ieri. Ambidue sono apiretici. Ieri furono medicate le lesioni riportate, che non presentavano caratteri d'infiammazione. Tutti gli altri feriti sono tranquilli; le loro lesioni hanno un decorso regolare. Ieri si licenziarono e inviaronsi in convalescenza all'Ospedale militare i soldati Conti Giacinto, Orlandi Domenico, Rizzoli Giacinto.

All'Ospedale Militare il tenente Signoretti passò una notte piuttosto tranquilla. Temperatura 37,5; dolori al ginocchio diminuiti; leggero stato gastrico. Il capitano Ossola e il tenente Bartolucci migliorano progressivamente. Il capitano Mastropasqua ebbe una notte alquanto agitata causa i dolori alla fossa iliaca destra, dove si rileva una tumefazione. Il furiere Aleni passò una notte poco tranquilla in causa dei forti bruciori e dolori all'arto leso: temperatura 38; leggero miglioramento; prognosi riservata.

Le conclusioni dell'Ispettorato governativo sul problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,10:

Eccovi qualche particolare sugli studi che cinque funzionari dell'Ispettorato hanno fatto intorno al problema ferroviario:

1.o Stabilire a favore delle Società esercenti un canone fisso tale da compensare le spese di manutenzione e di trazione, ecc., consolidando in certo modo le spese effettive che le Società sostengono pel traffico che hanno attualmente, tenuto conto dei nuovi organici del personale e delle possibili economie con l'estensione del servizio economico e con altri provvedimenti;

2.o Stabilire una quota fissa in ragione di ciascun viaggiatore-chilometro e di ciascuna tonnellata-chilometro, per compensare l'aumento che si verifica nel servizio attuale.

Con tali sistemi lo Stato sarebbe libero di stabilire le tariffe, gli orari e il numero dei treni e si arriverebbe così ad un temperamento che potrebbe soddisfare tanto i fautori dell'esercizio di Stato quanto quelli dell'esercizio privato.

Finora, però, si tratta di soli studi sommari, e i cinque funzionari non potranno presentare le conclusioni che nella seconda metà di settembre.

Per disciplinare l'emigrazione dei preti in America.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'*Agenzia Italiana* scrive: «Da varii anni si era accentuata l'emigrazione in America di preti, specialmente delle provincie meridionali. Un tal fatto ha richiamato l'attenzione dei vescovi, sia italiani che americani, i quali, non sono mancate da parte di questi ultimi serie rimostranze alla Santa Sede perchè, essendo pochissime eccezioni, la massima parte dei preti emigrati è rappresentata da persone poco di buono.

«In vista di tale stato di cose, la Congregazione del Concilio, in seduta plenaria, ha stabilito che i preti non possono emigrare se non abbiano il permesso del proprio vescovo, che deve informare la Congregazione della moralità e capacità del reverendo, ed in pari tempo l'accettazione del vescovo d'America, che deve dichiararsi contento delle informazioni avute, assicurando che giungendo in America il prete troverà disponibile un beneficio che gli possa permettere di vivere con tutta la dignità dovuta al suo stato.

«Qualora i preti non ottemperino a queste disposizioni, restano sospesi e diventa e cadono in libero della Congregazione del Concilio.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

L'on. Appiolo ha presentato alla Camera un'interrogazione per sapere se è vero che un delegato di pubblica sicurezza, certo Abate, in Villaricca, si sia lasciato di ordinare una scarica di moschetteria contro i-nermi contadini, alcuni dei quali rimasero feriti, senza procedere alle intimazioni prescritte dalla legge, dando prova di una completa ignoranza dei suoi doveri.

— *Nella sessione del prossimo ottobre saranno indetti gli esami pel conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali* all'*Istituto di Belle Arti di Torino e quello di Genova.*

— *Con decreto del ministro delle finanze il sotto-ispettore cav. Sparano Nicola è stato incaricato di recarsi in Olanda, Germania ed Austria per studiare la coltivazione dei tabacchi.*

Al Consiglio comunale d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 4:

Oggi ebbe luogo la prima seduta consigliare nella sessione ordinaria autunnale; erano presenti 21 consiglieri. L'assessore anziano avv. cav. Carlo Alberto Quilico dava il benvenuto ai nuovi consiglieri; il segretario comunicava una lettera dell'ex-sindaco colonnello Baratelli, nella quale ringraziava del valido appoggio sempre datogli dalla Giunta e dal Consiglio, e dichiarava di essere spiacente di non poter più accettare la carica, dovendo prossimamente trasferirsi a Torino.

Procedutosi alla votazione del sindaco, veniva eletto l'avv. cav. Carlo Alberto Quilico con 20 voti su 21 votanti. Alla prima votazione per la nomina degli assessori effettivi riuscivano eletti Botta cav. geometra Secondino con voti 22 e Giacotti cav. notaio Felice con 18; alla seconda, i signori Pugliese avvocato cav. Augusto con voti 20 e Giglio Teo Giuseppe con voti 17. Ad assessori supplenti venivano nominati Mediolini conte avv. Policarpo con voti 20 e Angela avv. cav. Giuseppe con voti 16.

Il Consiglio procedeva infine alla nomina di due consiglieri a membri della Direzione scuole nelle persone di Angela e Demaria dott. Umberto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,0 — ore 15: 740,0; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 16,4 Minima + 11,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 17,4

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 13,3

4 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 15.

BORSA DI TORINO. — 4 settembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 32 1/2.

Contratti del matt. in c. 102 25, 102 30.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 27 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 12 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 00.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 40 a 200): prezzi nominali 102.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 5 a 40): prezzi nominali 102.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 85.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 70.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 1075 f.c.

Az. Soc. Ital. del ghiaccio artific. — C. d. m. in c. 49 10.

Az. Soc. Finanz. Ind. Torin. — C. d. m. in c. 165.

Az. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. in l. 185 50 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 4	denaro	99 85	—	lettera	99 90
Svizzera 4	»	99 87 1/2	—	»	99 91 1/2
Londra 3	»	25 13	—	»	25 16
Germania 4	»	122 35	—	»	122 50

Rendita 4 0/0 per c. 102 22 1/2.

Rendita 4 0/0 per f.c. 102 52 1/2, 102 55.

Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 75.

Rendita 4 1/2 0/0 netto per f.c. 101 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1077 — 1076 —	Ferr. Mer.	683 —	— —
	1077 — 1077 50	Ferr. Med.	461 —	— —
	1077 — 1075 —	Ditto	269 —	— —
	1076 —	Nebiolo	245 —	— —
		Elettrochim.	189 —	190 —
B. Comm.	784 — 784 50		190 50	191 —
Cred. It.	591 — 590 50	Carburo P.	282 —	285 —
B. Sconto	113 30 — —			

Cronaca della Borsa. — 4 settembre. — Le preoccupazioni orientali, che Londra manifesta con qualche sollecismo di ribasso, forse anco le condizioni piuttosto del mercato, e l'incertezza degli eventi nei prossimi tre giorni di Borsa chiusa trattennero questa mattina la nostra riunione in una calma esemplare, condita di piccoli realizzi, i quali non mancarono evidentemente la quota e dicitero qualche larva di sollievo agli aberrati.

Eccezionalmente invece fermo però i valori ferroviari, sufficienti senza compratori, a 683 le Meridionali, a 461, 462 le Mediterranee.

La Rendita sempre greve.

Ed il cambio a 99 90.

Come accennammo sopra, lunedì (7), giorno feriale fra due giorni festivi, la Borsa di Torino rimane chiusa per decreto della Camera di commercio.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 4 settembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 30
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	89 44
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 50
Banca di Parigi	1096 —
Tunisino	470 75
Egiziano 4 0/0 reed.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 60
Banca Ottomana	570 —
Argento fino	96 75
Credito Fondiario	673 —
Suez	3940 —
Lotti Turchi	120 —
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	30 60
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	70 60
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale per il 5 settembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

La Famiglia **NORO**, commossa per la dimostrazione d'affetto data alla cara estinta

ERNESTINA

ringrazia sentitamente tutti quelli che presero parte all'accompagnamento funebre. c 11720

Banco di Roma

Vedi avviso in 4a pagina. 6663

PARIGI
Hôtel Paris — Centre
Angolo Avenue de l'Opéra - Louvre (Rue Sainte Anne, 31 bis). Rimesso a nuovo da proprietari italiani — Restaurant — Bagni — Luce elettrica — Telefono — Facilitazioni e mensilità. 1780 bl

BINOCOLI A PRISMA
GOERZ E ZEISS

Deposito Generale
A. BERRY
Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) — Torino.
Deposito Generale
BINOCOLI FLAMMARION, TELESCOPI
CANNOCCHIALI GRAN PORTATA.
Gratis Catalogo.

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
Cure speciali le più efficaci con metodi scientifici razionali in questo Istituto (*Via Zecca, 37*), unico in Italia, fondato (nel 1892) e diretto dallo *Specialista Dottore* L. Guido Scarpa.
Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazione dalle 15 alle 17. Per gli operai e loro famiglie*: Domenica e giovedì, dalle 17 alle 18. Consulti e Cure a tariffa ridotta.
Chiedasi Opuscolo illustrativo.

Dr PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 — Consulti ore 9-11 e 14-16
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(85)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Nel momento di cui vi parlo — continuò — uno dei migliori libri di Victor Hugo era apparso: *Notre Dame de Paris*, e, siccome io ero gobbo e contraffatto, mi chiamarono *Quasimodo*. E' sotto quel soprannome che fui conosciuto e divenni quasi celebre nella città dove esercitavo la mia doppia industria..... Ma tutto ciò — interruppe il direttore della *Vigilance* — vi interessa poco.... Vi basti sapere che mi guadagnai una piccola fortuna, colla quale potei venire a Parigi a fondarvi l'Agenzia che sarà sicuramente il mio più gran titolo di gloria fra i miei contemporanei.

Dopo di nuovo sullo scrittoio del signor Martines la carta che questi gli aveva resa senza firmarla, e che si decise, ora, a prendere.

— Vi farò conoscere la mia risposta— disse.

— Bene, signore, — rispose il gobbo, — non c'è premura..... Ciò che è non può non essere stato, e ciò che non è non può essere dimostrato.

Su quelle enigmatiche parole il gobbo uscì, lasciando il suo interlocutore in preda alla più grande perplessità.

XVI.

Dopo quella visita il signor Martines, agitato dai più strani sospetti, si mise a sorvegliare più strettamente ancora sua moglie. Non voleva credere che il direttore della *Vigilance* fosse venuto a parlargli così quando non avesse saputo nulla; e, d'altra parte, non si decideva a fare lo sposo ingannato per essere informato dei fatti; e guai se sua moglie, sperava poter scoprire qualche cosa da se stesso, se qualche cosa c'era; ma, in realtà, non poteva immaginare che sua moglie lo avesse tradito senza ch'egli se ne fosse accorto. Stava così titubante tra la fiducia e il dubbio, e diveniva sempre più tiranno con sua moglie.

Per intanto estorcere Celeste non potè più vedere suo figlio; a stento riuscì a vedere Lucia, dalla quale ne aveva notizie; in quanto ad Andrea, non c'era più da pensarci. La povera donna, benchè lo amasse sempre, non poteva più vederlo che molto di rado, quand'egli veniva a passare sotto alle sue finestre o quando, casualmente per caso, lo trovava per istrada.

Ma così non poteva durare. Il signor Martines si stancò di vivere con sospetti che non potevo schiarire; si decise a scrivere al signor Ernesto Dublin per dirgli che era risoluto a tutto e pronto a versargli la somma che gli domandava per sapere la verità sulla condotta di sua moglie.

Il direttore della *Vigilance*, che s'aspettava quel risultato, si presentò qualche ora dopo di aver ricevuta la lettera, allo studio del signor Martines, dove era già stato ricevuto, e non credè dover prendere, per non umiliare il suo nuovo cliente, un'aria troppo trionfante.

Non fece alcuna allusione allo scambio del signor Martines e al tempo che aveva lasciato passare avanti di prendere la risoluzione per la quale lo aveva fatto venire. Si accontentò di ricevere la somma stipulata nella specie di contratto che fecero firmare a coloro che ricorrono ai suoi lumi, come diceva, e stava per andarsene, senz'altra osservazione; ma il signor Martines che aveva premura di sapere, ora che aveva pagato, gli disse:

— Dovrò attendere lungo tempo?

Il direttore della *Vigilance* gli rivolse uno sguardo pieno d'ironia.

— Per che fare? — domandò.

— Ma — rispose il signor Martines un po' sorpreso — per sapere.....

— Per sapere se vostra moglie vi è fedele o se vi tradisce? Siete così impaziente, ora.... Avete lasciato passare un tempo così prezioso?

— La sorvegliai lo stesso in quel tempo, e sono sicuro.....

— Di chè?

— Ma non m'ha ingannato. So quando è uscita, dove è andata, ciò che ha fatto e sono sicuro che nessuno può venire in casa quando io non ci sono.

— Allora — disse Ernesto Dublin — non avete bisogno di noi se sapete tanto.... Perchè m'avete fatto venire?

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(71)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Arrivederci, mio caro — disse d'Elvenes congedando il sarto. — Arrivederci. Avrete presto mie notizie; ci tengo a provarvi che non ho perduto nulla della mia eleganza, come dice. Gli uomini invidiano sempre la mia distinzione, credetelo; e, in quanto alle donne, mi accontento dell'opinione della signora Kirschwell, che è una donna di gusto. Domandatele che ne pensa di me.

Questo era una vendetta di d'Elvenes; ma il sarto, totalmente assorto nella contemplazione del suo lavoro, non la rilevò.

— Riprenderò i calzoni e il panciotto, — riprese d'Elvenes; — i calzoni li farete un po' più stillati al ginocchio per far meglio risaltare la finezza e la forma della gamba; al panciotto toglierete un bottone; due bastano.

— Sorprendente quel d'Elvenes, sorprendente! — mormorò il sarto quando fu nella sua carrozza. — Ha il colpo d'occhio e il genio dell'inventore.

Dal canto suo, d'Elvenes si diceva:

— Ha ragione quell'imbecille di Kirschwell; i miei affari matrimoniali non camminano guari. Andiamo a mettere un po' la spada alle reni di quell'eccellente signor Félix.

Così e s'avviò verso la via d'Amboise.

XIV.

Vi sono delle vie a Parigi che, benchè situate nel centro della città e nei più ricchi quartieri, rimangono quasi tutte il giorno deserte.

Una di quelle è la via d'Amboise. Posta fra il Boulevard des Italiens, la via Richelieu e la via del Quatre-Septembre, vale a dire le vie più frequentate del quartiere Favart, non la si attraversa che per occasione, e, per la sua solitudine, la l'aspetto e la tranquillità di una via di città di provincia.

Era là, al numero..... che l'ex-arrivato di nostro, sotto il nome di Félix, aveva stabilita la sua dimora ufficiale.

E non era senza un motivo che egli aveva scelta quella via e quel numero. Lo casa aveva tre porte: una in via d'Amboise, una seconda in via Favart, di faccia all'entrata degli artisti del teatro dell'Opéra Comique e la terza in via Saint-Marc.

Questa serviva soltanto d'uscita agli inquilini che la conoscevano e d'entrata a qualche iniziato.

La vicinanza dell'Opéra Comique aveva ugualmente la sua importanza. Vedendo passare e ripassare tutto il giorno artisti, musicisti, comparse, tutto il personale del teatro, in una parola, gli abitanti della via Favart sono abituati alle figure le più avariate ed eccentriche, e ciò che attirerebbe l'attenzione e la curiosità in altro luogo, passa, lì, inosservato.... Félix, che aveva ragioni di ogni genere, vi trovava un prezioso vantaggio.

Egli abitava al piano terreno, e quel piano bassa offriva, per le sue disposizioni, tutte le facilità desiderabili perchè i visitatori non s'incontrassero entrando e uscendo.

Una volta entrati nel suo appartamento non si poteva ritornare indietro; bisognava necessariamente andar dritto e passare pel gabinetto dove si trovava il signor Félix per trovare una porta aperta. Era molto ben architettato.

D'Elvenes fu ricevuto dall'impiegato che nol conosceva.

— E' in casa il signor Félix? — domandò.

— Vado a vedere — gli fu risposto.

L'impiegato entrò in una camera attigua e ritornò un istante dopo dicendo a d'Elvenes:

— Il signor Félix vi aspetta.

Aprì una porta, che si richiuse subito dietro a d'Elvenes, e questi si trovò nello stretto corridoio a capo del quale c'era lo studio di Félix.

Camilla, cherchè aveva fatto la sera innanzi, era visibile tutti i giorni, in via d'Amboise, dalle otto alle undici.

A che impiegava il rimanente della giornata? Nessuno lo sapeva.

Sotto il nome del marchese di Vergas egli non riceveva, alla sua palazzina, che su lettera d'udienza. Tutto era mistero in Camilla: la sua vita, le sue azioni, come i suoi mezzi d'azione, come la sorgente delle sue investigazioni:... E ciò era per lui una gran forza.

L'uomo che non ha confidente, nè amico, nè servo possedente il suo segreto, è che possiede, lui, il segreto degli altri, dispone di una potenza di cui niuno può immaginare gli inestimabili vantaggi. Camilla teneva tutte le manichette che faceva agire per un lato talmente vulnerabile che queste potevano perderci senza poter compromettersi.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Ballico, n. 21. 1903 b M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Lavagna (Lago Maggiore) vasta casa reggiata, addizione costruzione, terreno a lago, fronte via lago m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di villeggiatura, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Piccali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

Da vendere
a due ore da Torino VILLA ELEGANTE, con tutte le comodità, vista splendida, aria salubertima, acqua abbondante, igienica e fresca, giardino, vigneto e frutteto scelto. — Dirigere al cambiavalute via Lagrange, N. 3. c11451

Via Carlo Alberto, 33 al presente ampia bottega
(mq. 48) o retro, messa completamente a nuovo, con acqua potabile a gas, prospiciente la via Massimi. — Rivolgersi al portinaio. 11320

Roatto d'Asti
Cascina del Castello
Il 50 giornate (are 2050) circa, fra prati, campi e vigne, da darsi a mezzadria. — Rivolgersi **Castello Roatto.** c11785

Affittarebbesi in Torino
Porta Nuova, casa uso albergo. Necessita cessione. — **Sarta**, posta, **Torino.** c11600

CENTRALE
Alloggio piano nobile, 7 camere ben esposte d'affittare subito. — Via Bogino, 3, via Po, N. 10. 10445

D'Affittare al presente
alloggio signorile, piano terreno di vani 10, con giardino, cantina, stanzone, gas, luce elettrica, calorifero, comodità moderne, Via della Rocca, 38. — Visibile dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. c11563

CORSO VITT. EMAN. 76.
Alloggio alto vani più 2 di servizio, 5° piano, Ampia balconata esterna ed interna, **Vista splendida verso il Corso.** — Per il 1° ottobre 1903.

LOCALE PIANO TERRENO
mq. 73 palchettato per Ufficio, Laboratorio o Magazzino disponibile. c11660

Due stanze ammobiliate
ad uso studio e stanza da letto, occorrendo, da ingegnere. Si preferisce l'acquisto di lavanda. 3.o e 2.o piano. — Scrivere Cassetta N. 34, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c11705

PRESERVATIVI
e novità igieniche di gomma e manichini per sposi,
per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo* **gratis** *in busta suggellata e non trasparente*, ravvisare *francobolli*. — *Massima segretezza*. Spedizione nella massima riservatezza. — Scrivere a **Igiene** — Casella postale Num. 450, — Milano. 10971 M

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula di **Cesmalil** di natalizee curiosità, di pazienza e di corrispondenza. c11698

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Denture ultima invenzione.

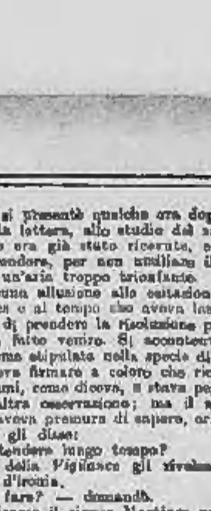
Levatrice
M. Castagno Carolina.
Pensione per partorienti. Utile bello, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c11693

COPISTERIA
a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5 nel cortile. c11691

Usate sempre i prodotti raccomandati, del più volte Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
Milano
12, Via Felice Casati, 12

Non confondere la nostra Casa con altre Ditte - Prendere buona nota dell'indirizzo - Tagliare e conservare questo avviso.



Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 60 % di economia, mercè gli

Estratti per Liquori

del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali confettieri, liquoristi di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti Concentrati
In flaconi contenenti tutte il colore necessario
Dose per 12 litri L. 3.50 - per litri 6 L. 2.00 - per litri 3 L. 1.25

1. Absinthe
2. Acqua di mele Calvo
3. Alchermes
4. Assenzio Tridon
5. Anisette di Bordeaux
6. Benedettino
7. Bitter (Milano)
8. Bitter Olandia
9. Canterbo
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Cora Zelriano
13. Dagner Due Champagne
14. Creme Arancio - Cedro - Cannella - Vaniglie, ecc.
15. Curaçao Olanda
16. Fernet di Milano
17. Ferro-China
18. Kirschwasser cristallizzato
19. Maraschino di Zara
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Rataffià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Ananassa - Arancio - Caffè - Fiambos - Granatina - Limone - Orzata - Rhum - Soda Cin-cin-go, ecc.
26. Vermouth Torino.

Si spediscono 34 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

PER I POCHI
che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si spediscono franco di porto in Italia, una CASSETTA CASTIGLIONCHIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisetto di Bordeaux - Rhum Giamaica - Vermouth - Chartreuse gialla e Fambros con 6 Etichette e 6 Cartelli. Spedizioni contro il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc., Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 4.25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Per le Famiglie: si spediscono il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 12 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 6 Flaconi di Estratti, dosa per 3 litri ognuno, a scelta, che a L. 1.15 ognuno, importerebbero . . . . . L. 6.90
10 Capsule per liquore o colorate . . . . . » — 40
10 Etichette eleganti pei nomi di liquori scelti . . » — 70
10 Filtri di carta piegati . . . . . » — 50
1 Cassetta Castiglioncello con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra . . . » 9.15
Porto ed imballaggio . . . » 1.50
Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13 —
Scegliere i 6 flaconi fra i 26 Liquori pelati qui sopra
Spedire Cartolina Vaglia di L. 10.50 (dall'estero Vaglia postale di Fr. 12.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO
Avuto il flacone dell'estratto, leggere l'etichetta sulla quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. Riuscita garantita. — Maniera semplicissima. Per la spedizione aggiungere le spese postali.

FERNET Raccomandandoci il nostro Estratto Concentrato di Fernet col quale si ottiene un prodotto uguale, se non superiore, al migliore in commercio. Prezzo della dose per 25 litri L. 6.50 — per 50 litri L. 11.50 — per 100 litri L. 20.00 franco di porto in Italia. — Ogni *flacone è accompagnato* dalla istruzione e dose.

VERMOUTH di TORINO. Si ottiene un prodotto superiore ai migliori Vermouth esteri in commercio. La fabbricazione col nostro Estratto è facilissima. — Si può avere a piacere tanto l'analogia di Vermouth semplice che quello chinato. Prezzo della dose per 25 litri L. 3.50 — per 50 litri L. 5.50 — per 100 litri L. 9.50 franco di porto in Italia.

Miglioramento dei Vini.
Prodotti garantiti igienici, adoperati dai principali Enologici d'Italia ed Estero.

ENOCIARINA salubre, innocua ed approvata dai Laboratori, per colorire vini di indicevole colore. Essa è il vino naturale color del vino. Non è un preparato artificiale; è estratta genuinamente dal pedicolo della vite. Per colorire da litigare in zoen 2 Etichetti di vino rosso L. 4,25

POLVERE CONSERVATRICE del vino. Serve dai soli solubili inalterati dal Codice Sanitario. — La Polvere conservatrice si vende in scatole da 300 grammi sufficienti per circa 10 ettolitri di vino — Scatola con istruzione . . . . . L. 2,50

CHIARIFICANTE DEL VINO atto a rendere limpidissimo qualsiasi vino torbido in meno di tre giorni senza alterarlo. — Scatola bastevole per 10 Ettolitri . . . . . L. 4,50

DISACIDIFICANTE attivo per distruggere l'acidità di qualunque vino, per far precipitare e separare il tartaro non desiderato. Scatola sufficiente per 5 a 10 Ettolitri . . . . . L. 6 —

SPUMANTINA per dare la spuma a qualunque vino, liquore, amaro, ecc. — Bottiglia sufficiente per 100 litri con istruzione . . . . L. 6,25

AGETO senza o con vino, mantenendolo sempre di traccia di acido solforico o acidi minerali. — Impiegato ad ebollizione quanto il vino acido. Flacone per 25 litri d'aceto, da fare con sola acqua, franco di porto . . . . L. 4,50

MOSCATO bianco, speciale, puro vino, si ottiene colla speciale POLVERE ESTRATTIVA. — QUESTA SOLUBILE — Dose per 50 litri, franco di porto in Italia L. 5 — Dose per 100 litri, idem . . . . . L. 8 — Per l'Estero cent. 50 in più. — Ogni scatola è accompagnata da facile e chiara istruzione.

N.B. Non si vendono quantità minori di una Scatola, e non dose, a una bottiglia. — Aggiungere ai prezzi qui sopra L. 0.70 per la spedizione in Italia.

Spedire Vaglia-Cartolina al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - 12, Via Felice Casati - Milano

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI per resta, sulla lamella, sul corpo, ecc., delle Usate il Prodigioso e Nuovissimo Depilatorio **APELON** Preparato innocuo e d'uso facilissimo Prezzo: Vasetto L. 3.50 franco di porto L. di

EMORROIDI Interne ed esterne, anche allo stato cronico si guariscono completamente col Ippolitrattato Balsamo Emostatico Orosi. — Vasetto L. 2,50 con istruzione franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Vi guarisce in pochi giorni il cane, soluzione qualunque indurimento glandulare od muscolare, tibie sulle ascellare, e luminale. D'uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria. — Vasetto L. 1,20 franco di porto L. 1,50).

CORNEON Callifugo insuperabile contro calli, duroni, occhi di pernici, ecc., presto e sicuro guarigione Non confondere il Corneon con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. — Un Cornon con pennello, in astuccio L. 0,80 franco di porto L. 1). — Tre flaconi L. 2,50 franchi di porto.

IMIEZIONE «Securitas» senza siringa. — Guarisce in tre giorni senza raffreddamento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2,50 franco di porto. (2 Flaconi con 1 siringa L. 4,00).

NEVRALGINA Liniamento Antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altre cure della sciatica, lombaggine, artrite, semicrania, nevralgia, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 2,10

MAL DI DENTI Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina. Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente innocuo, anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 2 franco di porto L. 1,20).

Signore! Profumatevi insuperabile e d'uso facilissimo Flacone: L. di

SCIROPPI OROSI depurativi nervosi, ringiovaniscono dell'organismo, composti con estratti vegetali concentrati nel vuoto.
Sciroppo Orosi A, contro le impurità del sangue bottiglia grande . . . . . L. 2,50
Sciroppo Orosi D, contro scrofolosi, rachitide, indurimenti glandulari, depositi di latte, malattie cutanee, piaghe sifilitiche, ecc. bott. grande . » 3,50
Sciroppo Orosi C, contro anemia, clorosi, anoressia, dimagrimento, ecc. bottiglia grande . . . » 3,50
Sciroppo Orosi D, contro le malattie dipendenti dal sistema nervoso, bottiglia grande . . . » 3,50
Sciroppo Orosi E, contro gotta, artrite, reumatismi, renella, ecc., bottiglie grande . . . . » 3,50
Sciroppo Orosi F, contro malattie di pelle, rarefazione, caduta delle ossa, tarmatenia, consunzioni, debolezza organica, ecc., bottiglia grande - 3,50

GLI AMMALATI coloro che soffrono malesseri, rapporti, dubbi e non sanno spiegarsi la causa, — Se vogliono evitare suoi danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato *Laboratorio Chimico Orosi* — MILANO, e riceveranno gratis il relativo (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

A CHI MANDA Cartolina Vaglia di L. 0.30 si spedisce raccomandato il *MANUALE* illustrato per fare da sè *LIQUORI - VINI - ACETO - BIRRA - PROFUMERIA*, ecc. — Indirizzare al

Premiato Laboratorio Chimico Orosi - Via Felice Casati, 12 - Milano.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux 8.
Prof. Dott. R. ROVELO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 13 alle 14 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 39

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2246
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe A. Amedeo, 12, p. p.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10,000,000

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Anagnani, Cennato Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo - Agenzie: Rieti, Pinerolo.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquecento per ciascun giorno e sopra ciascuna libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al 3,60 0/0 all'anno il giorno feriale successivo al versamento e sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

È in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse e l'entità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 500 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, restando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere riscossi. Trascorsi la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano tanto nominativi che al portatore, a scelta del depositante. I primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla presenza di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi o ai loro mandatari muniti di regolare procura, di cui un esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può tener luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano corrisposta la somma di lire 10,000 sia per depositi singoli, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto avrà contemporaneamente luogo il pagamento degli interessi.

NB. Le cedole scadute e pagabili a Torino vengono considerate come veramente di contanti. 11691 Ass

VINI Al litro:
Barbera L. 0,30
Passito » 0,50
Vermouth » 0,60
contro rimessa.
Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7374

Velocipedisti!!
Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sarelli e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

Cerco 40 mila
a mutuo con ampia garanzia ipotecaria su stabili. — Offerte al N. 11695, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis e chi manda biglietto da visita P. R. E. Roma. 10127 R

BICICLETTA
marca inglese, splendida, quasi mai usata, vendo per bisogno a prezzo minimo. — Via Massena, 5, portinaio. c11710

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in TORINO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per un progetto di 10 case operaie da costruirsi in questa città, borgata San Paolo, ciascuna delle quali dovrà insistere sopra un appezzamento di terreno non maggiore di 180 mq., servire per una sola famiglia e composta di una cantina, quattro camere, acquaio interno e latrina. La sua libera circolazione dovrà essere assicurata. I locali saranno chiusi e separati per ciascuna casetta.

I concorrenti dovranno presentare in scala 1/100 una tanta d'assieme, la pianta di ciascun piano e della copertura, due sezioni e due facciate per ogni tipo di casa, la cui decorazione sarà semplicissima.

Ai tre migliori progetti verranno rispettivamente assegnate, per ordine di merito, tre medaglie d'oro, del valore di L. 500, 300 e 200 cadauna, o l'equivalente in denaro, a scelta dei premiati.

Il termine utile per la presentazione dei progetti, che rimarranno di proprietà dell'Istituto, scade il 28 settembre 1903, alle ore 16.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, div. I.a, sez. 4.a, nei giorni e nelle ore di ufficio.

Torino, 28 luglio 1903. 10220

Il Presidente I. Marsengo-Bastia. — *Il Direttore generale* Reyna.

Offerte e domande d'impiego

CERCASI VIAGGIATORE
da importantissima tessitura di colorati cotone. Inutile offrirsi senza aver già viaggiato nel genere con successo. Indirizzare offerte, mandare fotografia recente, descrivere passato minutamente. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere H 1250 T presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCASI CAMERIERA
pratica cucina e lavori casa, preferibile se conosca lingua francese, disposta recarsi fuori Torino. — Presentarsi con referenze inoppugnabili dalle 12 alle 13, via Alfieri, 10, dal portinaio. c11685

CERCASI
capo contabile, pratico affari. Deve essere capace dirigere importante ufficio Genova. Si preferisce svizzero o tedesco. Buona retribuzione annua competente. — Scrivere H c 8583 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10606 G

Giovane ventenne
conoscendo contabilità partita doppia, troverebbe occupazione presso importante casa industriale. Eulgenza ottime referenze. — Scrivere alla Cassetta 38, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 11590

Cerco
persona seria, intelligente, capitale 20 mila almeno, intraprendere fabbricazione prodotto industriale interessante. Trattasi iniziare brevetto appositamente modificato vantaggiosamente. Impresa facilmente conosciuta negozi. — Scrivere Cassetta 45, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c11721

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Suore Nerve. — Su 68 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione legale in luglio. 9882 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole Interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10850 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Draco

ISTITUTO WIGET
RORSCHACH (Svizzera tedesca)
In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1857** dal nonno del presente proprietario direttore. Preparazione al **commercio e politecnico** (insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne. Impartite da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. Su 60 scolari, 10 professori.
Estratto del *Rapporto ufficiale del Consiglio di Stato*, Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte dei migliori istituzioni svizzere.
Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati al direttore **G. Wiget**, membre del Consiglio cantonale di Educazione pubblica. 10598 X

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(*vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria*).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 68 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9882 a
Scuole Elementari, Commerciale e Ginnasiali. — *Istituto Tecnico* — *Insegnamento gratuito* — *Corsi accelerati* — *Preparazione agli esami di ottobre.*
La domanda al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

GRAMMOFONO MONARCH
(Esposizione Arte Moderna 1902 — Stand Mola)
ASSOLUTA NOVITÀ
Dischi "Monarch" Speciali Extra-Grandi (30 cm. diametro) 11701
Presso G. MOLA - Via Nizza, 52 - Torino
Audizioni libere.

Calzoleria Primaria
in posizione centrale, con clientela scelta e ricca, **si cede subito** per ritiro dal commercio.
Per trattative rivolgersi al signor avv. **Geymonat**, via Amerotti, n. 4, **Torino.** c11695

Premiata fabbrica di **S. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 73

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.